

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
BIBLIOTECA

GENNAIO 1941-XIX · ANNO DECIMO · NUMERO UNO

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X Gennaio 1941-XIX Numero 1

SOMMARIO

Benedizione pastorale e feconda collaborazione . . . *pag.* 1
La nostra via . . . . . » 2
La somma ed essenziale importanza del Catechismo illustrata da Pio XII . . . . . » 6
Un poema divino: la S. Messa: I. - D. Francesco Tonolo. — II. - D. Arturo Murari. — III. - D. Emilio Fogliasso. — IV. - Alfredo Ferrero . . . . . » 10
All'ombra dell'Ausiliatrice . . . . . » 21
Materiale sussidiario della G. F. di A. C. . . . . » 25
Conversazione coi piccoli: *Dio è eterno e immenso.* Can. Giovanni Rapetti . . . . . » 27
Il Catechismo nella famiglia. D. Attilio Testolini . » 28
S. Francesco di Sales catechista. Sac. Tommaso Mandrini » 31
Una milizia ben inquadrata: i Gesuiti. P. Michele Favero, barnabita . . . . . » 35
Avvenimenti e questioni di attualità . . . . . » 38
A che serve? D. Guisetti . . . . . » 44
I primi passi di Gesú. Teresa Greco, F. di M. A. . . » 47
Un eccezionale sussidio catechistico . . . . . » 48

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie).

Sostenitore:	per un anno L. 15 —	per un semestre L. 8 —
Ordinario:	» » » L. 12 —	» » » L. 6,50
Di favore:	» » » L. 10 —	» » » L. 5 —
ESTERO:	» » » L. 17 —	» » » L. 8,50

NB. Per aver diritto all'*abbonamento di favore* bisogna inviare almeno *tre* abbonamenti annuali o *cinque* abbonamenti semestrali. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico - *Via Cottolengo* 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale,
Corso Reg. Margherita, 176, Torino (109).

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spedizione in abbonamento postale

INDICE DELL'ANNATA IX (1940)

Indice degli autori

ACCHIAPPATI E., *Christus natus est nobis!* (Bozzetto natalizio in due parti) 470.

ALBINI M., *Come spiego l'orazione* 267.

AMBROGIO CAMPANARO, *Gli Aspiranti, la scuola attiva e il nuovo testo di cultura religiosa*, 22.

ANGHILERI G., *Scuole magistrali e preparazione all'insegnamento religioso*, 124.

BORGHINO S., *Dopo la sublime promessa* (Dialogo per la festa del Catechismo), 356.

BOTTINI P., *Campagna catechistica «Ascendere»*, 53; *Il Re dei libri* (Dialogo per la festa della Dottrina Cristiana), 312.

BOZZO G., *Inno catechistico*, 315.

CANTÙ C., *Dio vede e sa tutto* (poesia), 316.

CASTANO L., *Sant'Ambrogio catechista*, 184.

CAVAGNA A. M., *Constatazioni promettenti: In margine all'apostolato catechistico della G. F. di A. C.*, 12.

CECCATO A., *L'A. V. E. per la cultura religiosa dello studente*, 398.

COLLECTORES FOLIXIENSES, *Acqua, nubi, sole, stelle, Dio (Similitudini tratte dai fenomeni naturali)*, 310.

ENRICO DI ROVASENDA, *Santa Caterina Patrona d'Italia*, 152.

F. M. A., *La Messa degli Angeli* (dialogo per accademia catechistica), 395.

FAVERO M., *Apologetica spicciola: Bibbia e libri sacri di altre religioni. - L'esistenza dell'anima umana. - La Chiesa e l'anima della donna. - Maggior efficacia della colpa o della grazia?*, 233; *Sprazzi di luce (risposte a quesiti proposti da liceisti): L'abbandono di Cristo. - L'incredulità di S. Tommaso. - Gesú Cristo fu un filosofo? - Annullamento di matrimo-*

nio e denaro richiesto, 307; *Botta e risposta* (la rubrica dei lettori curiosi); *Preghiera e peccato mortale. - La pratica dei nove primi venerdí del mese. - Rifiuto divino di grazie temporali. - Raccomandazioni per il Paradiso*, 392.

FOGLIASSO E., *Santa Messa e Liturgia: La liturgia dell'Avvento e del periodo natalizio*, 451.

G. C., *Un'interpretazione grafica del Catechismo di Pio X* (*La mostra di Monteortone*), 456.

GEMELLI A., *Come presentare San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, alla gioventú italiana*, 5.

GENNARO A., *La santa Messa mezzo principale per suffragare i Defunti*, 437.

GERMENA G., *Letture del Catechista*, 127; *Il libro delle « medaglie d'oro »*, 169.

GRECO T., *« Hoc est Corpus meum »* (*nell'ultima cena e sull'altare*), poesia, 397.

Iio pompi, *Il mio bel Catechismo* (per i piú piccoli), poesia, 316.

LOCATELLI L., *Una lezione sulla purezza: Dio difende la virtú dell'uomo*, 175.

LUPANO L., *Le meraviglie di « Fàtima »* (per una raccolta di episodi mariani), 192.

LUZI G., *Ripresa fiduciosa*, 2; *« Ha parlato netto, chiaro ed alto! »*, 3; *La conclusione di una fervida polemica*, 36; *Dal Vaticano al Quirinale*, 41; *Un'Enciclica che non deve essere dimenticata* (*nel 35° anniversario della « Acerbo nimis »*): 15-IV-1905, 81; *Un recentissimo richiamo*, 85; *Mamme... catechiste!* (*pensieri per una esortazione a madri di famiglia*), 96; *« Ardeo, nam credo! »* (*pensieri ed episodi per una lezione sulla fede*), 111; *Un documento di eccezionale importanza*, 121; *D'Annunzio all'indice*, 136; *Cronache catechistiche... in istile telegrafico*, 158; *Preziosi tesori spirituali per il Catechista organizzato*, 164; *Promettente fioritura di Congressi catechistici*, 201; *La gerarchia della Chiesa* (*per una lezione nelle Scuole medie superiori*), 215; *Con il Papa e per il Papa « usque ad sanguinis effusionem »*, 222; *Sublime modello, sempre efficace* (*pensieri per parlare ai giovani di San Luigi Gonzaga*), 227; *La vita di Gesú in ventiquattro quadretti* (*un'iniziativa del Sipar*), 236; *Doveroso omaggio*, 238; *Carità intelligente*, 239; *Il nostro dovere nell'ora attuale*, 241; *Per l'istruzione religiosa nei collegi* (*un recente richiamo della Santa Sede*), 244; *Per una giornata di ritiro spirituale*, 271; *Il Catechismo con proiezioni in ogni parrocchia*, 274; *La festa della Dottrina Cristiana*, 281; *« Assumpta est Maria in caelum »*, 302; *Spunti e appunti catechistici*, 317; *Un tema veramente centrale nella cultura cattolica!*, 321; *Come i cristiani assistono al Sacrificio cristiano*, 323; *Bagliori di guerra e splendori di fede* (*per una raccolta di episodi per l'insegnamento religioso*), 350; *Abbiamo bisogno di ossigeno!*, 361; *Per una sacra conquista* (*note ed episodi per una lezione o conferenza sulle missioni*), 368; *Arma di vittoria* (*pensieri ed episodi sul santo Rosario*), 375; *Una tipica settimana catechistica parrocchiale*, 379; *Il sacrificio come atto di culto* (*schema di lezione per le Scuole medie superiori o di conferenze per la campagna annuale dell'A. C.*), 387; *XCLIV...*, 401; *Il programma per l'insegnamento della Religione nelle scuole italiane*, 402; *Il regno della purificazione*, 414; *« In memoria matris »*,

Propaganda! Propaganda! Propaganda!, 441; *Un augusto appello alla crociata catechistica*, 444; *Fulgidi splendori* (*pensieri per l'Immacolata e per il Natale*), 466.

MALGRATI I., *La grazia* (*pensieri per una lezione nella classe 5ª elementare*), 65; *Catechismo parrocchiale in atto. - Com'è organizzata la parrocchia di Santa Maria del Suffragio in Milano*, 326.

MANCINI A., *Come preparavo i fanciulli alla prima Comunione*, 58; *Come preparare i fanciulli alla prima Confessione*, 141; *Come istruire i fanciulli sul Sacramento dell'Ordine Sacro*, 248; *Come istruire i fanciulli sui Sacramenti pei moribondi*, 329; *L'idea di « Sacrificio » esposta ai piccoli* (*per una spiegazione catechistica della santa Messa*), 382; *Come spiegare il carattere di sacrificio racchiuso nella santa Messa*, 430; *L'assistenza alla santa Messa*, 447.

MANCINI N., *A San Francesco* (poesia), 406.

MARMAGGI Card. F., *Lettera al Direttore di « Catechèsi »*, 1.

MIMMI M., *Dignità sacerdotale e magistero educativo* (*nel primo decennio di una grande Enciclica*), 161.

MODUGNO G.-BARONI A., *Chi è Gesù Cristo* (*lezione per la prima classe media inferiore*), 291.

N. N., *La Divina Provvidenza: Dio è il tuo conservatore, il tuo fine, il tuo giudice* (*lezione per la 5ª elementare*), 342. *Il peccato originale e la Redenzione divina* (*lezione di Catechismo per la 3ª elementare*), 100;

N. N., *L'avessi saputo!*, 358.

PANZINI A., *Santa follia*, 378.

PEJRANI A., *Primo Comandamento* (*lezione per alunni di 4ª e 5ª elementare*), 149.

Quidam. Catechismo o testo di cultura?, 198.

Quidam ex soc. Immaculatae, Vita Eterna (*lezione per la 4ª elementare*), 213.

RADDI F., *Una « magnifica » mostra catechistica*, 260.

RAPETTI G., *Conversazioni con i piccoli: Corpo e anima dell'uomo*, 99; *Le facoltà dell'anima: intelligenza e ragione*, 131; *L'anima umana è libera*, 211; *Dio Creatore e Signore*, 265; *Dio è l'essere perfettissimo*, 296; *Dio è invisibile*, 366.

REGIS C., *Il Sacramento della Penitenza: Istituzione e fine* (*lezione per la 3ª elementare*), 147.

REMO Fr., *Lezione riassuntiva del « Credo »* (*per alunni grandi*), 32; *Sussidi catechistici: quadri sinottici*, 132; *Catechismo ricapitolativo ricreativo*, 208.

RIVA S., *Catechismo e formazione spirituale*, 27; *Il Catechismo degli Aspiranti*, 47; *Il Battesimo presentato ai miei ragazzi*, 104; *Spiegazione del Centro di studio del testo degli Aspiranti*, 139; *Vacanze attive*, 204.

Segnalazioni, Il nuovo ordinamento catechistico dell'Archidiocesi milanese, 21; *Cattolicismo in marcia*, 309; *Maria Emilia Guglielma de Rodat*, 311; *Cinque convegni catechistici*, 333; *Il Servo di Dio Mons. Scalabrini*, 333; *La festa di S. Giovanni Leonardi*, 394; *Una splendida affermazione dell'insegnamento catechistico*, 413.

SONAGLIA M., *L'Ospite divino dell'anima* (*pensieri per una lezione di Catechismo ai bambini della Scuola Materna e delle prime classi elementari*), 172.

Studentato Teologico S. Luigi, La terza Mostra Catechistica Chierese, 297.

TESTOLINI, *La didattica del Divino Maestro*, 42; *Il Catechismo nella famiglia*, 128; *La formazione del Bambino* (*consigli alle madri*), 253; *Metodo attivo o Metodo catechistico del Vangelo?*, 285; *Il Catechismo nella famiglia* (*per la prima istruzione religiosa del bambino*): *Lezione* 1ª: *Dio Padre Creatore e Signore*, 334-337 - 2ª: *I due Misteri principali della Fede*, 365-427 - 3ª: *L'angelo annunzia a Maria Vergine la venuta del Bambino Gesú*, 463.

TONOLO F., *Dal «Catechismo alla vita»: Una mostra parrocchiale di Catechismo*, 88.

TURLA M., *La diciottesima giornata per l'Università Cattolica* (*schema di conferenza*), 114.

UGUCCIONI R., *Visitando la «Mostra Catechistica» del 1° Oratorio Festivo di Don Bosco a Valdocco*, 340.

VANNUTELLI P., *Il Cardinale Baronio, umile e grande Catechista*, 86.

VISMARA E. M., *Per una raccolta di similitudini dalle Scienze Naturali: il linguaggio divino delle cose*, 188; *La Messa dei Morti* (*note di liturgia*), 407.

Indice per argomenti

AGIOGRAFIA: Come presentare San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, alla gioventú italiana, 5; Santa Caterina, Patrona d'Italia (per una lezione o conferenza nelle Scuole medie superiori), 152; Sublime modello, sempre efficace (pensieri per parlare ai giovani di S. Luigi Gonzaga), 227; Maria Guglielma Emilia de Rodat, 311; A S. Francesco (*poesia*), 406.

APOLOGIA SPICCIOLA: Bibbia e libri sacri di altre religioni. - L'esistenza dell'anima umana. - La Chiesa e l'anima della donna. - Maggior efficacia della colpa o delle grazia?, 233-235; Sprazzi di luce (risposta a quesiti proposti da liceisti): L'abbandono di Cristo. - L'incredulità di San Tommaso. - Gesú Cristo fu un filosofo? - Annullamento di matrimonio e danaro richiesto, 307-308; Botta e risposta (la rubrica dei lettori... curiosi): Preghiera e peccato mortale. - La pratica dei nove primi venerdí del mese. - Rifiuto divino di grazie temporali. - Raccomandazioni pel Paradiso, 392-394.

ASCETICA: Per una giornata di ritiro spirituale, 371.

ATTIVITÀ CATECHISTICA: Constatazioni promettenti: in margine all'apostolato catechistico della G. F. di A. C., 12; Gli Aspiranti, la scuola attiva e il nuovo testo di cultura religiosa, 22; Catechismo e formazione spirituale, 27; Il Catechismo degli Aspiranti, 47; Campagna catechistica «Ascendere», 53; Un documento di eccezionale importanza, 121; Nella settimana catechistica di Roma, 130;

Cronache catechistiche... in stile telegrafico, 158; Maggio catechistico, 199; Promettente fioritura di Congressi catechistici, 201; Vacanze attive, 204; Catechismo ricapitolativo, ricreativo, 208; Un istituto catechistico a Montevideo, 247; Catechismo in liceo, 318; Conquiste catechistiche, 318; Catechismo parrocchiale in atto: Com'è organizzata la Parrocchia di Santa Maria del Suffragio a Milano, 326; Una tipica settimana catechistica parrocchiale, 379; Cronache catechistiche, 479.

CATECHISMO IN FAMIGLIA: Mamme... catechiste, 96; Il Catechismo nella famiglia, 128; La formazione del bambino (consigli alle madri), 253; Il Catechismo nella famiglia per la 1ª istruzione religiosa dei bambini. (Lezione 1ª: Dio Padre Creatore e Signore, 337 - Lezione 2ª: I due Misteri principali della Fede, 365-427 - Lezione 3ª: L'angelo annunzia a Maria Vergine la venuta del Bambino Gesú, 463).

CATECHISTI (grandi): Il Cardinale Baronio, umile e grande Catechista, 86; Sant'Ambrogio Catechista, 184.

CONFERENZE: « Ardeo nam credo! » (pensieri ed episodi per una lezione sulla Fede), 111; La diciottesima Giornata per l'Università Cattolica, 114; Con il Papa e per il Papa « usque ad sanguinis effusionem », 222; Per una sacra conquista (note ed episodi per una lezione o conferenza sulle Missioni), 368.

CONSENSI E PROPOSITI: Lettera del Cardinal Marmaggi al Direttore di *Catechèsi*, 1; Ripresa fiduciosa, 2.

CONVERSAZIONI CON I PICCOLI: Corpo e anima dell'uomo, 99; Le facoltà dell'anima: intelligenza e ragione, 131; L'anima umana è libera, 211; Dio Creatore e Signore, 265; Dio è l'essere perfettissimo, 296; Dio è invisibile, 366.

DIDATTICA: *Dogma:* Lezione riassuntiva del « Credo » per alunni grandi, 32; Il peccato originale e la Redenzione divina (per la 3ª elementare), 100; Vita eterna (per la 4ª elementare), La gerarchia della Chiesa (per le Scuole medie superiori), 215; Chi è Gesú Cristo (per la prima classe media inferiore), 291; Dio Padre Creatore e Signore (ved. Catechismo in famiglia), 334-365-427-463; La Divina Provvidenza: Dio è il tuo conservatore, il tuo fine, il tuo giudice (per la 5ª elementare), 342; Il regno della purificazione (pensieri ed episodi per una lezione sul Purgatorio), 414.

Morale: « Ardeo nam credo! » (pensieri ed episodi per una lezione sulla fede), 111; Primo Comandamento (per la 4ª e 5ª elementare). 149; Una lezione sulla purezza: Dio difende la virtú dell'uomo, 175.

Mezzi della grazia: Sacramenti e orazione: La Grazia (pensieri per una lezione riassuntiva nella classe 5ª elementare), 65; Il Battesimo presentato ai miei ragazzi (per le Scuole medie inferiori), 104; Come preparavo i fanciulli alla prima Comunione, 58; L'Ospite divino dell'anima (per la Scuola Materna e per le prime classi elementari), 172; Un tema veramente centrale nella cultura cattolica, 321; Come i cristiani assistono al S. Sacrificio cristiano, 323; L'idea di « Sacrificio » esposta ai piccoli (per una spiegazione catechistica della santa Messa), 382; Il « Sacrificio » come atto di culto (schema di lezione per le Scuole medie superiori o di conferenza per l'annuale campa-

gna di A. C.), 387; Come spiegare il carattere di « Sacrificio » racchiuso nella santa Messa, 430; La santa Messa mezzo principale per suffragare i Morti, 437; L'assistenza alla santa Messa, 447; Come preparare i fanciulli alla prima Confessione, 141; Il sacramento della Penitenza: Istituzione e fine, 147; Come istruire i fanciulli sui Sacramenti pei moribondi, 329; Come istruire i fanciulli sul sacramento dell'Ordine Sacro, 248; Come spiego l'orazione (per operaie dai sedici ai vent'anni), 267; I Vespri (Scuole medie inferiori), 68.

DIREZIONE: Doveroso omaggio, 238; « In memoria matris », 419.

EPISCOPATO: (Voci dell'Episcopato) Dignità sacerdotale e magistero educativo (nel primo decennio di una grande Enciclica), 161; Il nostro dovere nell'ora attuale (il richiamo dei sacri Pastori), 317.

EPISODI: « Ardeo nam credo! », 111; Le meraviglie di Fátima (episodi mariani), 192; Con il Papa e per il Papa « usque ad sanguinis effusionem », 222; Bagliori di guerra e splendori di fede, 350; L'avessi saputo!, 358; Per una sacra conquista (episodi missionari), 368; Arma di vittoria (pensieri ed episodi sul santo Rosario), 374; Il regno della Purificazione (episodi sul Purgatorio), 414; Serietà di propositi e mutamento di vita. - Tre sogni di Don Bosco per scuotere i giovani, 73.

FESTE CATECHISTICHE E LITURGICHE: La festa della Dottrina Cristiana, 281; Il Re dei libri (dialogo per la festa della Dottrina Cristiana), 312; Inno Catechistico, 315; Il mio bel Catechismo (*poesia per i piú piccoli*), 316; Dio vede e sa tutto (*poesia*), 316; Dopo la sublime promessa (*dialogo*), 356; La Messa degli Angeli (*dialogo*), 395; « Hoc est Corpus meum » (nell'ultima cena e sull'altare, *poesia*), 397; « Christus natus est nobis! » (Bozzetto natalizio in due parti), 470; Poesia popolare tedesca di Natale, 476; « Assumpta est Maria in caelum », 302; Fulgidi splendori (pensieri per l'Immacolata e per Natale), 466.

LITURGIA: La festa di S. Giovanni Leonardi, 394; La Messa dei Morti (note di liturgia), 407; La liturgia dell'Avvento e del periodo natalizio, 451.

METODOLOGIA: La didattica del Divino Maestro, 42; Metodo attivo o Metodo catechistico del Vangelo?, 285.

MOSTRE CATECHISTICHE: La Mostra Catechistica di un Istituto Missionario, 19; « Dal Catechismo alla vita »: Una mostra parrocchiale di Catechismo, 88; Una « magnifica » Mostra Catechistica, 260; La terza Mostra Catechistica Chierese, 297; Visitando la « Mostra Catechistica » del primo Oratorio festivo di Don Bosco a Valdocco, 340; Una tipica settimana catechistica parrocchiale, 379; Il fervore catechistico d'un grande Istituto religioso, 421; Un'interpretazione grafica del Catechismo di Pio X (La Mostra di Monteortone), 457.

PAPATO: « Ha parlato netto, chiaro ed alto! », 3. Dal Vaticano al Quirinale, 41; Un'Enciclica che non deve essere dimenticata (nel 35° anniversario dell'« Acerbo nimis », 15-IV-1905), 81; Dignità sacerdotale e magistero educativo (nel primo decennio di una

grande Enciclica), 161; Preziosi tesori spirituali per il Catechista organizzato, 164; Con il Papa e per il Papa « usque ad sanguinis effusionem », 222; L'insegnamento religioso nel Concordato Portoghese, 317; Un augusto appello alla Crociata Catechistica, 444.

PEDAGOGIA CATECHISTICA: La conclusione di una fervida polemica, 36; Un opportuno e prezioso suggerimento, 78; Un documento di eccezionale importanza, 121; Scuole magistrali e preparazione all'insegnamento religioso, 124.

PROPAGANDA: Carità intelligente, 239; Abbiamo bisogno di ossigeno!, 361; CXLIV..., 401; Propaganda! propaganda! propaganda!, 441.

SCUOLA: *Iniziative e documenti;* Un Istituto Catechistico a Montevideo, 247; Spunti Catechistici: Catechismo o testo di cultura?, 198; Catechismo in liceo, 318; Per l'istruzione religiosa nei collegi (un recente richiamo della Santa Sede), 244; Il programma per l'insegnamento della Religione nella Scuola italiana, 402.

SEGNALAZIONI: Il nuovo ordinamento Catechistico dell'Archidiocesi milanese, 21; Un recentissimo richiamo, 85; Catechismo per radio, 95; Letture del Catechista, 126; D'Annunzio all'indice, 136; Una rivista utilissima, 140; Cattolicismo in marcia, 309; Una splendida affermazione dell'insegnamento catechistico: Il Re dei libri, 413.

SIMILITUDINI: Per una raccolta di similitudini dalle Scienze Naturali, 188; Il linguaggio divino delle cose, 189; Acqua, nubi, sole, stelle e Dio, 310.

SUSSIDI DIDATTICI: I quadri sinottici, 132; Spiegazione del Centro di studio degli Aspiranti, 139; Il libro delle « medaglie d'oro », 169; La vita di Gesú in ventiquattro quadretti (Un'iniziativa del Sipar), 236; Il Catechismo con proiezioni in ogni Parrocchia, 274.

I libri del Catechista

ALCAÑIZ F., *La devozione al Sacro Cuore di Gesú*, 462.

ANDRIANOPOLI L., *La gioia e la vita*, 290.

ANDRIANOPOLI M., *Quattro bei tipi* (Egi S.), 200.

BARGELLINI P. DE LUCA G., *La barca del pescatore* (Luzi G.), 120.

BARTOLOMEI A., *Religiosae istitutionis in italicis publicis scholis novo sub regimine restitutio*, 89.

BELTRAME M., *Il fuoco ha da ardere* (Cossu), 360.

BERSANTI F. A., *L'essenza del Sacrificio della Messa*, 400.

BUSATO G., *Il libro del soldato*, 270.

CASINI T., *Storia Sacra* (Mezzacasa G.) 119.

CASOLINI F., *Bernardino da Feltre* (Spingardi M.), 360.

COJAZZI A., *San Pietro alla Scuola di Gesú: Le memorie e gli scritti* (Barberis A.), 38; *San Pietro primo Vicario di Cristo: le opere e il martirio* (Barberis A.), 278.

COLOMBO S., *Primavera Cristiana* (Barberis A.), 159.
COLOMBO A., *Verrà da noi* (per i bambini che si preparano alla prima Comunione, 212).
DI FRANCESCO O., *Gesú « Via » Lezioni di Religione sui Comandamenti di Dio e sui Precetti della Chiesa per le Scuole medie inferiori* (Maggio S.), 118.
DAL SASSO G., *Testo di Religione per le Scuole medie inferiori* (Maggio S.), 221.
DOSS A., *La perla della virtú*, 119.
GIORDANI I., *Noi e la Chiesa*, 120; *Paolo apostolo, martire* (Gallizia U.), 159.
GIOVANNINO Fr., *Brevi cenni pratici di pedagogia catechistica*, 79.
GNOCCHI C., *I giovani del nostro tempo e la direzione spirituale* (F. S.), 278.
ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO DI CHIERI, *Mostre Catechistiche*, 279; *Catechismo di Pio X illustrato con fatti, con detti, e sogni di San Giovanni Bosco*, 440.
LACORDAIRE P., *Lettere ai giovani*, 400.
LEONE Fr., *L'adolescente radioso: Aldo Marcozzi, alunno esemplare*, 80; *La Missione del Catechista*, 120.
Le pubblicazioni dell'Opera della Regalità di Nostro Signor Gesú Cristo (Anghileri G.), 40.
LOCATELLI L., « *Attende tibi* ». *Educhiamo noi stessi per educare gli altri* (Luzi G.), 160.
MODUGNO G., *Religione e morale nella Scuola e nella vita del fanciullo* (Luzi G.), 319.
N. N., *Il Sacerdozio*, 295.
N. N., *Il tesoro* (*Albo estivo e vacanze Aspiranti*), 319.
NOSENGO G., *Sette lezioni di attivismo catechistico* (Riva S.), 276.
PASCUCCI F., *L'insegnamento religioso in Roma dal Concilio di Trento ad oggi* (Castano L.), 79.
PELLEGRINO M., *La direzione spirituale dei giovani* (F. S.), 278.
MARCONE R., *Corso di Religione per le Scuole medie superiori - Il dogma - La morale - La grazia* (Camilleri M.), 160.
REMO Fr., *L'attivismo nei catechismi ricapitolativi*, 239.
RICALDONE P., *Oratorio festivo - Catechismo - Formazione religiosa*, 359.
RINALDI G., *Vita di Gesú Cristo*, 235.
RIVA S., *Ragazzi che meditano*, 80; *La vita di Gesú scritta da tre ragazzi* (Maggio S.), 199.
SCOTTI P., *Il mistero dell'uomo* (Barberis A.), 35.
SEMINARIO TEOLOGICO MILANESE DI VENEGONO INF., *Ragazzi* (Opuscolo pedagogico religioso) (S. R.), 252.
SIRI G., *La scelta dello stato e la direzione spirituale* (F. S.), 278.
STURZO M., *Per la vita interiore*, 400.
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO, *Luci di un Congresso* (*Milano* 1939-XVIII) (Luzi G.), 39.
UNIVERSITÀ CATTOLICA, *Chiesa e Stato* 469.
... *Voi siete i tralci*, 272.

Benedizione pastorale e feconda collaborazione

Iniziando il X anno di vita, pur tra il fragore delle armi, mentre sale a Dio la nostra prece che invoca la vittoria per la Patria diletta e la pace nella giustizia per l'intera umanità, ci è caro comunicare ai lettori il gesto di generosa benevolenza di un Eccellentissimo Pastore che circondato dall'affetto del suo Clero e dei suoi fedeli compie in questo nuovo anno il XXV anniversario della sua consacrazione Episcopale.

Ecco il prezioso documento:

Di cuore plaudo al programma che con zelo illuminato svolge Catechèsi. *Aiutare i Sacerdoti, anzi tutti i catechisti, nel far conoscere Dio e la sua santa legge è atto che supera le comuni opere di misericordia: è fiamma che crea apostoli. Corra* Catechèsi *fra le mani di chi ha responsabilità di formazione religiosa di anime specialmente giovanili! Non solo gusteranno la gioia di essere strumenti nelle mani di Dio per la gloria Sua, ma insieme si renderanno meno impari all'altissima missione.*

Sutri, 31 ottobre 1940. ✠ Luigi Maria Olivares, Vescovo.

E assieme a tale adesione cosí cordiale ci è giunto anche un prezioso contributo; per l'efficace interessamento di Sua Eccellenza, *Catechèsi* giungerà a tutti i parroci e a tutti i Superiori e Superiore delle case religiose delle diocesi di Sutri e Nepi.

Mentre ringraziamo vivamente il Pastore zelante che ha voluto darci una testimonianza cosí alta e cosí commovente di stima, su di lui e su quanti hanno partecipato alla *Campagna pro* « *Catechèsi* » (di cui daremo conto nei prossimi numeri) invochiamo le benedizioni di S. Giovanni Bosco, il Santo del Catechismo, con l'assicurazione di speciali preghiere accanto all'Urna in cui riposa il grande Educatore.

La nostra via

Catechèsi *è giunta al suo X anno di vita. Si è alquanto assottigliata nelle pagine, per sottostare a una doverosa disciplina di guerra che richiede il risparmio in un settore quanto mai delicato della produzione nazionale. Ma tale alleggerimento non ha spento alcun fervore, non ha diminuito alcun entusiasmo.*

Anzi, è proprio questo il momento di una vigorosa ripresa. La grande lotta in cui si trova impegnata la nostra patria sotto la guida dei suoi saggi governanti anziché smorzare il nostro ardore, lo accende di vividi bagliori. Sentiamo la penna che ci vibra tra le mani, come strumento vivo di una guerra sacrosanta e la impugniamo con quell'entusiasmo con cui i crociati maneggiavano la spada.

S. Paolo ha detto che la parola di Dio è viva ed efficace e piú tagliente di una spada a doppio taglio.

E la nostra umile rivista altro non intende riferire e insegnare se non questa parola divina che è vita, è potenza, è gioia, è salvezza, è tutto per tutti!

Noi vorremmo saper accendere i catechisti di quella viva fede che illumina le menti, brucia i cuori e che vuole effondersi per « instaurare omnia in Christo », *per tutto ricostruire in Cristo, secondo il motto paolino, che fu il programma d'azione d'un Papa santo e ardente catechista, Pio X.*

Riprendiamo il nostro lavoro fiduciosi nella grandezza della causa cui serviamo e allietati dall'accresciuta famiglia dei nostri abbonati e lettori.

Catechèsi *ha conseguito un altissimo onore: è ospite di un* Pontificio Ateneo! *Forse i nostri lettori si spaventeranno a tale annunzio, temendo che la rivista per ambientarsi meglio in mezzo a tanta scienza diventi seria, sostenuta, togata. Pensate un po'. Tre Facoltà (di Filosofia, Diritto Canonico, Teologia), circa 30 professori con qualche centinaio di allievi. Come volete che si possa resistere all'influsso di una tale organizzazione scientifica?*

Ma ogni timore sarà eliminato quando si ricordi il terzo appellativo che ufficialmente va unito ai due già ricordati: Pontificio Ateneo Salesiano! *Nella casa di D. Bosco, in qualunque casa di D. Bosco, qualunque sia il numero e la varietà delle lauree conseguite dai docenti, si è sempre in un ambiente giovanile!*

E per il Catechismo (e cioè per l'istruzione e la formazione cristiana della gioventú) si lavora intensamente nel giovane Ateneo! Tutti gli studi sono orientati alla missione catechistica, che è la piú grande, la piú bella, la piú necessaria e (non c'è bisogno di dirlo) la piú ambita da ogni figlio di D. Bosco. Ma poi vi sono cattedre speciali proprio riservate a... Catechèsi! *Nella facoltà di Teologia c'è un corso triennale di* Catechetica, *in quella di Diritto Canonico un corso annuale di* Legislazione catechistica, *e in quella di Filosofia c'è uno speciale istituto pedagogico con sezione catechistica.*

Non siamo davvero... disambientati! Inoltre le compagnie od associazioni interne svolgono da qualche anno un programma in cui la parte principale è dedicata al Catechismo. Ma c'è di piú! C'è innestato sul magnifico albero della scienza quello che è il ramo piú genuino, e piú caratteristico dell'Opera Salesiana: l'Oratorio festivo di D. Bosco. Anzi due Oratori, nelle due distinte sedi dell'Ateneo che nei giorni di festa invia i suoi alunni anche in altri Oratori della metropoli salesiana.

In tali istituzioni si fa il Catechismo ai piccoli e ai grandi, ai membri di Azione Cattolica e anche, accanto alla sede delle Facoltà teologica e giuridica, a un bel gruppo di soldati che affluiscono dalle vicine caserme. Se quindi il direttore di Catechèsi *e i vari suoi collaboratori*

intendono fare le loro esperienze catechistiche (e come potrebbero rinunziarvi?) non hanno certo da andare lontano. Uno sguardo all'intorno: ecco i grandi palazzi d'una grande città moderna ed industriale. Sono veri alveari umani! E quante anime, di tutti i ceti e di tutte le condizioni, han proprio bisogno di vital nutrimento *e cioè dei primi elementi della vita cristiana!*

« CATECHÈSI » SARÀ FEDELE AL SUO PROGRAMMA!

Ne diamo la piú decisa assicurazione. Ha una sua via, la percorrerà fedelmente e tenacemente finché vorrà la Provvidenza. E quando verrà la voglia al Direttore o a qualche altro collaboratore di alzare un po' il tono, Catechèsi *non ne subirà le conseguenze, ma a tal fine è pronta una bella e splendida pubblicazione, che è come la sorella maggiore,* Salesianum, *che intende occuparsi in modo veramente scientifico anche di questioni catechistiche.*

Ma il nostro proposito non significa in modo alcuno che noi intendiamo chiuderci dinanzi alla realtà della vita e rinchiuderci in una data cornice. Continueremo, per quanto ci sarà possibile, a dar conto e ad approvare ogni buona iniziativa, a segnalare quanto di piú notevole avviene nel campo catechistico, ad incoraggiare ogni impresa che sia contributo a una santa crociata, a cui tutte le forze cristiane debbono cordialmente partecipare (1). *Saremo grati a quanti vorranno informarci di avvenimenti e iniziative che siano di interesse generale.*

(1) Ci sia acconsentita un'osservazione. Nel fascicolo di agosto u. s. abbiamo pubblicato una lettera inviataci da un nostro apprezzato collaboratore. La rivista che aveva stampato vari articoli a favore di una particolare forma didattica raccolse anche la voce di chi credeva opportuno muovere delle obbiezioni a quel sistema. Fu allora chiaramente asserito che non facevamo nostre quelle obbiezioni, ciononostante si è voluto vedere in quella pubblicazione un atteggiamento che non corrisponde davvero alle nostre intenzioni.

Ci teniamo a dichiararlo di nuovo ed espressamente! L'unico appunto che ci si potrebbe muovere è questo: se era opportuno divulgare quella lettera che venne inviata anche alle altre riviste catechistiche d'Italia. Il nostro parere fu affermativo: possiamo, è vero, esserci sbagliati, ma varie persone, tra cui due zelanti Vescovi, che si occupano intensamente del movimento catechistico, trovarono conveniente quella pubblicazione. Ma tutti possono facilmente constatare che non è nostra intenzione fomentare polemiche inutili, mentre urge il lavoro!

La nostra rivista continuerà ad essere eminentemente sussidiaria, presentando materiale vario e abbondante per l'insegnamento religioso nei suoi vari gradi. Sarà nostra cura garantire la sicurezza dottrinale degli articoli, mentre ci preoccuperemo anche della loro forma letteraria. La verità deve essere presentata decorosamente e cioè in una veste seria, accurata, sobriamente elegante.

Ai nostri abbonati e lettori possiamo offrire un altro vantaggio: daremo una soluzione ai quesiti che volessero inviarci, per superare le difficoltà che potrebbero trovare nell'impartire l'insegnamento religioso. Il cospicuo numero e il riconosciuto valore degli insegnanti dell'Ateneo che ospita Catechèsi *è sufficiente assicurazione della serietà con cui intendiamo assumere tale impegno.*

Così con la grazia divina, con l'aiuto dell'Ausiliatrice speriamo di trascorrere fruttuosamente il nuovo anno che si apre con la festa di S. Giovanni Bosco (31 gennaio) e si chiude con il compimento del 1° Centenario dell'Opera sua. Sulle orme di tanto maestro è impossibile non raggiungere la mèta!

PER LO STUDIO CATECHISTICO DELLA SANTA MESSA

L'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano tiene a disposizione un ricco materiale illustrativo della Santa Messa. Ne presentiamo alcuni:

— **La Santa Messa.** Spiegazione storica, dommatica, liturgica della Messa. Bellissimo album (cm. 28 × 21) di 80 pagine con 40 artistiche illustrazioni del pittore G. B. Conti. Lire 10, franco di porto.

— **La Santa Messa.** La stessa opera in formato cm. 14 × 21. Lire 3, franco.

— **La Santa Messa.** Pellicola per proiezioni fisse con 40 fotogrammi ed opuscolo esplicativo di pagine 80. Lire 14, franco.

— **La Santa Messa.** Quaranta cartoline in nero per la spiegazione storica, dommatica e liturgica della Santa Messa. Lire 5, franco.

A tutti gli abbonati di « Catechèsi » che ordineranno questo materiale all' « Ufficio Catechistico Centrale Salesiano » - *Via Cottolengo, 32, Torino* **(109) - verrà accordato lo sconto del 10 %.**

La somma ed essenziale importanza del Catechismo illustrata da Pio XII

UN'OFFERTA E UNA PROMESSA.

L'attività catechistica continua ad avere il suo svolgimento, nonostante le critiche circostanze. Sembra anzi che la difficoltà del momento impegni gli animi a una piú intensa operosità in questo campo. Infatti proprio da una piú accurata conoscenza della legge divina e per conseguenza da una vita piú conforme allo spirito cristiano, si può attendere una benedizione celeste che riconduca la pace nel mondo sconvolto e che garantisca una giusta soluzione dei gravi problemi che pesano sulla vita sociale.

Un avvenimento che deve essere messo nel debito rilievo è senza dubbio la premiazione della Gara di cultura religiosa della Gioventú Italiana di A. C. svoltasi in Vaticano il 10 novembre u. s. all'augusta presenza del Sommo Pontefice.

Il profondo significato di tale avvenimento va ricercato nel fatto che i giovani d'Italia, convenuti a Roma, poterono presentare al dolce Cristo in terra un'amorosa offerta e un'ardente promessa.

« L'offerta — scrive Mons. Federico Sargolini, Assistente Centrale — si riassume nello studio accurato e approfondito del Catechismo, secondo un programma organico, adeguato all'età e alla cultura dei soci. La Gioventú è oggi una grande scuola, che si spinge arditamente fino alle piú modeste e sperdute parrocchie montane, con una luminosa consegna: lo studio per la conquista della Verità, la verità per la vita, la vita per l'apostolato.

Perché lo studio sia piú amato e piú fecondo, sono stati preparati ogni anno con la collaborazione di sapienti educatori, sempre piú abbondanti ed apprezzati sussidi: per gli alunni, testi illustrati, vivaci, attraenti, redatti secondo le piú fresche e sicure norme della pedagogia cristiana; per i maestri, Guide didattiche che hanno riscosso un caloroso ed unanime plauso

Oggi centinaia di migliaia di giovani non solo studiano con amore e con pas-

sione, ma s'impegnano di raggiungere gradualmente due obbiettivi non facili, ma importantissimi e fondamentali: *condurre al Catechismo* tutti i compagni della propria età, e dell'ambiente sociale cui appartengono; *offrire Catechisti* spiritualmente e didatticamente idonei, ed in numero sufficiente per le scuole parrocchiali.

Col Catechismo il canto sacro. La Gioventú ha camminato rapidamente in questi ultimi anni. La mèta da raggiungere è ben nota: che tutti i giovani cantino; e, per mezzo delle schiere giovanili, che tutto il popolo canti. Lavoratori, studenti e professionisti marciano con santa emulazione per la conquista delle mète segnate.

La promessa della Gioventú è questa: il Catechismo, «libro fondamentale del sapere e del vivere cristiano» tornerà ad essere conosciuto, diverrà oggetto di studio e di meditazione, sarà considerato dalle famiglie, e specialmente dalle giovani generazioni, come il re dei libri, il piú desiderato, il piú apprezzato e il piú amato dopo il Vangelo».

ABBIATE UNA FEDE LARGA E CORDIALE...

Ai 5.000 giovani convenuti nell'Aula delle Benedizioni il Santo Padre rivolse un preziosissimo discorso di compiacenza e di salutari direttive, asserendo che gli era *dolce proclamare e salutare vincitori i piú valorosi campioni della Gara di Cultura Religiosa.*

Tutto ciò che parla di esercizi fisici, di gara, di emulazione, di «sport», interessa e attrae la gioventú di oggi. Ma i giovani cristiani sanno che i movimenti dello spirito, e specialmente la corsa verso la luce intellettuale, la spinta in avanti sul terreno misterioso e talvolta arduo della rivelazione, l'impulso verso la bontà e la santità, sono tanto piú belli, nobili, e appassionanti, quanto il sapere e la virtú dell'animo avanzano e sormontano la forza dei muscoli e la caduca snellezza e agilità delle membra.

Il vigore del corpo, che accompagna e abbellisce il fiorire della vostra giovinezza, non resta diminuito né abbassato, ma piuttosto esaltato e nobilitato dallo studio di cultura religiosa e dalla virtú che domina le passioni, e torna bene anche in ciò il detto del poeta latino che *gratior (est) pulchro veniens in corpore virtus* (VERG., *Aeneid.*, V, 344). Nella gioventú brilla altrettanto ardimento di energia del corpo che di virtú dell'animo, quando in fondo al cuore germogli quella volontà che nel timore di Dio trova il principio della sapienza illuminatrice nel cammino della vita. Anche la vita è una gara, una gara di corsa verso il futuro, che voi sentite nel sangue e nei balzi del vostro cuore e nelle visioni della vostra mente. Voi dalla soglia del cammino guardate una mèta da conquistare; cercate al fianco chi vi guidi e scorga nella via, chi tra il male e il bene vi additi il meglio e vi conduca sul sentiero della virtú. Voi cercate una madre che vi sia maestra piú nell'anima e nello spirito che nel corpo e nella materia. E dove avete trovata questa amorosa madre e maestra? Dove avete ricevuto da lei una vita non di sangue, ma di spirito? Un insegnamento che vi svela l'alta origine e gli altissimi destini dell'anima vostra?

E dopo aver mostrato come la Chiesa sia Madre delle anime nel Battesimo e Maestra e confortatrice nella Cresima, il S. Padre rivolge una eloquente esortazione a una vita intensa di fede, osservando che *il vero cristiano si trova sempre all'altezza di ogni tempo.*

Abbiate anzitutto quella fede, per la quale « col cuore si crede a giustizia, e con la bocca si fa confessione a salute » (*Rom.*, X, 10): quella fede illuminata, *rationabile obsequium vestrum* (*Rom.*, XII, 1), che nel cuore ha la fiamma e nella ragione la luce; luce valevole a dimostrare a voi stessi e agli altri, non già la verità ineffabilmente recondita dei misteri da Dio rivelati, ma i motivi razionali di credibilità, perché non si crederebbe se la ragione non vedesse di dover credere.

Abbiate una fede larga e cordiale, amica di ogni luce della natura, che, ben lungi dall'essere ostile ai progressi delle scienze e delle arti, si slancia verso i vasti campi aperti alla intelligenza, per collaborare con essa alla ricerca del Vero, del Buono, del Bello, pure premunendosi contro le pericolose deviazioni. Voi siete giovani; ma, come diceva l'apostolo Paolo agli Efesini, non siate piú « fanciulli vacillanti e portati qua e là da ogni vento di dottrina per i raggiri degli uomini, per le astuzie, onde seduce l'errore » (*Eph.*, IV, 14). Abbiate una fede leale e ferma, ignara dei pregiudizi, spregiatrice delle superstizioni, superatrice del rispetto umano, che non si lascia né disanimare dalle minacce o dai dileggi, né adescare da fugaci guadagni ed onori. Abbiate una fede gioiosa e fraterna, e con la vostra fede, che piú e piú va crescendo, abbondi in ciascuno di voi la carità (*II Thess.*, I, 3). Sia la vostra una fede, che non si chiude nella sua torre di avorio, ma che con amabile « cameratismo » si studii intorno a sé di conciliarsi i cuori e le anime per guadagnarle a Gesú Cristo. Abbiate infine una fede coraggiosa e militante, come di chi confida in Cristo vincitore del mondo. Di tali giovani, di tali atleti, ha bisogno l'ora presente.

« Quanto piú Lo conoscerete, tanto piú Lo amerete! ».

Il Papa esorta i giovani a navigare con audacia e santo ardimento *contro una formidabile fiumana di materialismo, d'indifferenza religiosa, di sensualismo pagano, di smania del piacere.*

Guardate intorno a voi, e dite se voi, cresciuti alle cose celesti, non oserete per il servizio e l'amore di Gesú Cristo ciò che altri giovani osano e soffrono per appassionato attaccamento ad un ideale terreno e caduco. Guardate intorno a a voi, e dite se non sarebbe spettacolo indecoroso il vedere la « Gioventú atea » pensare piú spesso e piú ardentemente a Dio per negarlo e farlo negare, per odiarlo e farlo odiare, che voi, Giovani cattolici, per amarlo e servirlo e farlo servire ed amare.

Se la Chiesa è Madre e Maestra, la dottrina di lei, che voi avete appresa dal labbro dei vostri Assistenti, altro non è che la dottrina di Cristo, solo Maestro

della Chiesa, secondo quello che Egli stesso disse ai suoi Apostoli, futuri araldi del Vangelo: *Magister vester unus est, Christus* (MATTH., XXIII, 10). E quale Maestro! Un Maestro che è la stessa Sapienza di Dio incarnata, eterna, infinita, « per mezzo della quale tutte le cose furono fatte, e senza la quale nulla fu fatto di ciò che fu fatto » (IOANN., I, 3), che lanciò le stelle alla corsa nel firmamento, fissò il cammino al sole, alla terra e ai pianeti, e consegnò il mondo all'occhio dell'ingegno umano a discoprirvi, senza venirne al fine, i segreti della sua mano nascosti in seno alla natura.

Eppure questo Maestro, in cui sono tutti i tesori della sapienza e della scienza (*Col.*, II, 3), non ci ha insegnato il moto dei cieli né le orbite degli astri né le recondite meraviglie dell'universo; ma venuto dal cielo in terra, solo cercò i miseri figli di Adamo per quell'immagine e similitudine, che col Padre e con lo Spirito Santo aveva di sé impressa sulla fronte di Adamo, del quale poi, per sollevarlo dalla caduta, avrebbe, nel centro dei secoli, rivestita la natura. Fattosi a somiglianza degli uomini, negli uomini cercò le anime; perché nell'anima sta la nobiltà e la grandezza dell'uomo e il suo immortale destino. Cristo rivelò Dio nella Trinità delle Persone all'uomo e insieme rivelò l'uomo a se stesso, affinché apprendesse e credesse che la vita eterna è conoscere il Padre che sta nei cieli, come unico vero Dio, e Colui che aveva mandato, Gesú Cristo (IOANN., XVII, 3).

E dopo aver esaltata la campagna per la S. Messa come *un'impresa essenzialmente apostolica*, concluse con questa vibrante esortazione:

Crescete, dunque, diletti figli, vi diremo con l'apostolo Pietro, crescete nella grazia con la volontà del bene, e con l'intelletto nella cognizione del Signore Nostro e Salvatore Gesú Cristo (*II Petr.*, III, 18): *Crescite in gratia et in cognitione Domini nostri et Salvatoris Iesu Christi.* Quanto piú crescerete in grazia, tanto piú lo conoscerete; e quanto piú lo conoscerete, tanto piú l'amerete; perché nella grazia e nella cognizione di Lui sta la vita eterna. Conoscetelo sempre piú nei suoi Vangeli, nella sua dottrina, nei suoi Sacramenti, nella sua Chiesa, nei suoi precetti; e sappiate grado ai vostri maestri, come Noi diamo loro il Nostro ben meritato elogio. Crescete in età, ma ancora in sapienza e in virtú innanzi a Dio e agli uomini; e non dimenticate che non fa scienza senza il ritenere ciò che avete inteso. Leggerete molto, molto studierete, molto imparerete: ma al tramonto della vita riconoscerete la somma ed essenziale importanza del Catechismo, codice della verità, di cielo in terra recata dal Divin Redentore, per sublimarci nel bene sino al cielo.

Nobilissima e degnissima gara di Catechismo è stata la vostra Gara di Cultura Religiosa, della quale con paterno compiacimento godiamo di premiare i vincitori, avanguardia di tante legioni di ardenti e franchi competitori, invocando sopra ciascuno l'abbondanza dei favori celesti, affinché il bene della cultura religiosa, cosí felicemente promosso e coronato, prosegua piú ampiamente ed efficacemente a dare quell'incremento di frutti che la Santa Chiesa, Madre e Maestra, si attende e si augura dall'animosa fede e dalla emulazione santa della carissima Gioventú Italiana.

(Schemi ed episodi per lezioni o conferenze).

I

GLI ASPETTI DELLA MESSA: SACRIFICIO E BANCHETTO

(Conversazione coi piccoli... e coi grandi).

1. MOSTRO quest'immagine che si trova riprodotta nel nostro «Svegliarino» per la *Crociata della Messa*; l'imagine è il risultato di due bei grafici uniti insieme da una nostra Catechista e che furono rintracciati in un piccolo *Missel en images* belga, secondo il metodo *Jean-Louis*.

2. PROPONGO IL TEMA: Voglio farvi capire che cos'è la Messa; l'atto piú grande della Religione, il culto dei cristiani compiuto da noi tutti per mezzo della Chiesa rappresentata dai suoi Ministri, i Sacerdoti.

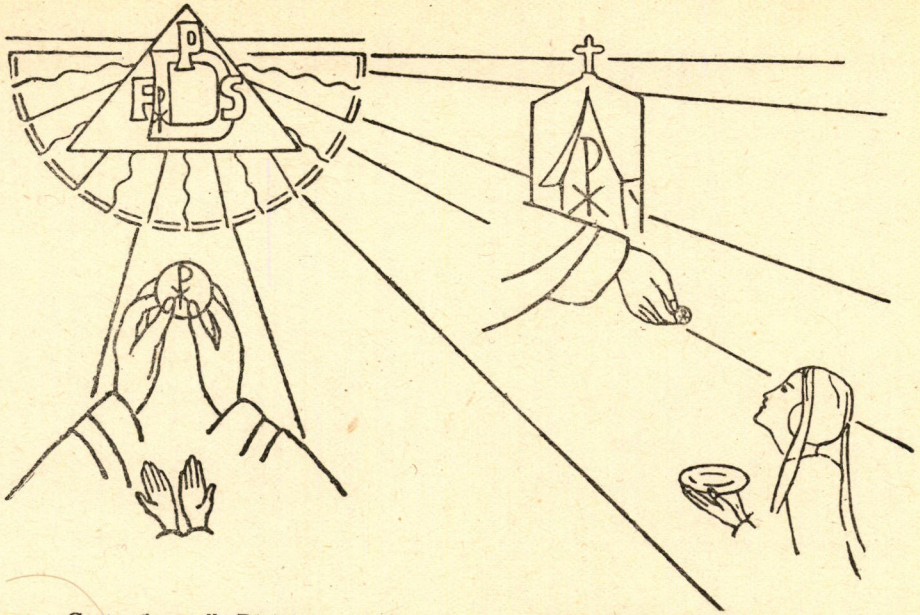
3. SCRIVO sulla tavola nera:

LA MESSA
È L'ATTO PIÙ GRANDE
DELLA NOSTRA RELIGIONE

LA MESSA

è
- SACRIFICIO DI GESÚ
- SACRIFICIO NOSTRO
- BANCHETTO DELLE ANIME

Detto questo è detto tutto, ma è detto niente per i miei piccoli ed anche per tanti altri. Bisogna far parlare l'imagine.



Gesú offerto alla Divinità
dal Sacerdote e dai fedeli.

Gesú, il Dio del Tabernacolo,
diviene cibo dell'anima.

4. SPIEGO:

— Ogni domenica e ogni festa dell'anno, comandata... (Natale, Capo d'anno, Epifania, Ascensione, ecc.) voi andate a Messa; con voi tutti i cristiani vanno a Messa, non è vero? Cosa fanno i cristiani allora, cosa fate voi? Fanno l'atto piú grande della Religione, ascoltano la Messa che il Sacerdote celebra cosí.

Guardate in questo quadro:

A) L'ATTITUDINE DEL SACERDOTE. - *Le sue mani* alzano l'Ostia: che momento è questo? L'Elevazione. - *Le sue mani* distribuiscono l'Ostia: che momento è questo? La Comunione.

B) I SIMBOLI. - Spieghiamoli uno ad uno.

Sono distinti cosí:

(*Faccio uscire un piccolo e faccio che con l'indice segni*):

a) A sinistra di chi guarda (*in alto*) vedo il triangolo che ha già la sua spiegazione nelle iniziali seguenti: *P* = *Padre*, *F* (☧) = *Figliuolo*, *S* = *Spirito Santo:* i raggi sono fatti apposta perché tu pensi al Cielo, a Dio, perché è a Dio che si offre la Messa.

(*Piú sotto*): *Che cosa vedi?* Segna coll'indice: l'Ostia grande e nell'Ostia grande il nome di Cristo, che si scrive cosí ☧: sono queste le iniziali greche (*cr*) della parola *Cristo*. - E l'Ostia grande è sostenuta da due mani virili: Sai di chi sono? Sono le mani del Sacerdote. E sai che significa?... Dite tutti con me:

« PER LE MANI DEL SACERDOTE NOI ALLA MESSA OFFRIAMO GESÙ AL PADRE, AL FIGLIUOLO E ALLO SPIRITO SANTO ».

— *E le manine, quelle piccole là, come le vostre, che significano?*... Significano noi tutti, tutti i fedeli, che sono a Messa ed offrono anch'essi Gesú insieme col Sacerdote... stando attenti, non parlando, stando composti, pregando, pensando a Dio, pensando soprattutto a Gesú... che è morto sulla Croce per noi... e in riconoscenza di sí gran bene presentando, ad ogni Messa che si assiste, qualche piccolo sacrificio.

b) (*Nel centro*): *E nel centro che cosa vedete?* Quello è un Tabernacolo. Segnalo con l'indice. E che cosa leggi scritto nel mezzo? La stessa parola di prima... Il nome di Gesú,

Perché nel Tabernacolo della nostra chiesa, sta sempre Gesú, il Gesú stesso della Messa, l'Ostia santa.

Diciamo assieme:

« QUI NEL TABERNACOLO STA LO STESSO GESÙ VIVO E VERO, COM'È IN CIELO E NACQUE IN TERRA DA MARIA VERGINE ». E ancora:

« IN TUTTE LE OSTIE DEL TABERNACOLO C'È GESÙ ».

c) (*A destra di chi guarda, piú in basso*): *Che cosa scorgete qui?* Una mano, la mano di un Sacerdote che tiene ancora un'Ostia, un'Ostia piccola, piccola come quelle che sono nel Tabernacolo; anche su questa, come sulla grande, c'è un nome, il nome di Gesú, ☧. Vi piace?

Dunque il Gesú della Messa, il Gesú del Tabernacolo discende fino a noi. Vedete quella testolina di fanciulla cosí bene velata, con quanta fede, con quanto amore e desiderio apre la piccola bocca a ricevere Gesú?

Essa insegna tante cose ai piccoli ed anche... ai grandi comunicanti... L'abbigliamento modesto, l'atteggiamento devoto, la coscienza dell'atto che si sta per fare. Il Catechismo dice: « Sapere e pensare chi si va a ricevere... ». *E voi, lo sapete bene e lo pensate?*

5. FACCIO LAVORARE il fanciullo. Come? Cosí, come nel corpo della lezione s'è indicato.

Il fanciullo posa il suo indice sulla lettera *D*, e dice: « Dio »; sulle lettere *P*, *F*, *S* e dice: « PADRE, FIGLIUOLO, SPIRITO SANTO »; sui quattro ✠ e ripete « GESÚ »... « GESÚ OSTIA », sui raggi del triangolo e domando: *A che pensi guardando quei raggi?...*, sulle mani del Sacerdote e domando: *Di chi sono quelle mani?... Chi rappresenta il Sacerdote?...* e sulle piccole mani e domando: *E tu che cosa porterai a Gesú nella Messa?...* E cosí via di seguito.

Siccome poi l'imagine che ho spiegato è impressa nello *Svegliarino* della Crociata della Messa, che ogni buon figliuolo della parrocchia dovrebbe tenere appeso alla testata del suo letto, cosí approfitterò dell'incontro per dirgli:

Ricòrdati di guardare ogni mattina quest'imagine, di pensare un po' a che cosa significa e se è il tuo giorno, quella mattina giú un bel salto dal letto e corri in chiesa, anche se è freddo, prendi il tuo posto presso l'altare, là Gesú ti aspetta perché tu lo offra col Sacerdote al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo (segno di nuovo sull'imagine i riferimenti) *per dar tanta gloria a Dio, per chiedere perdono dei tuoi peccati, per ottenere tante grazie e soprattutto per comunicarti; perciò ripetiamolo, su da bravi: la Messa è:*

IL SACRIFICIO DI GESÚ, IL SACRIFICIO NOSTRO; LA MESSA È IL BANCHETTO DI GESÚ E IL BANCHETTO DELL'ANIMA NOSTRA.

Don FRANCESCO TONOLO
Parroco di S. Giuseppe - *Treviso.*

NB. La CROCIATA DELLA MESSA vuole affiancare la Campagna della Messa lanciata per quest'anno dall'Azione Cattolica.

La CROCIATA DELLA MESSA piú che un'Associazione è uno spirito, che intende suscitare in mezzo ai cattolici un fervore nuovo di comprensione e di attività intorno alla Messa, compendio di tutta la Religione, *studium Christi*, vita della vita nostra.

La CROCIATA DELLA MESSA ha la caratteristica di organizzare *i turni quotidiani*

di assistenza al divin Sacrificio; ma il suo scopo non è questo solo. Essa intende creare tutto un movimento di anime, che nell'atmosfera d'entusiasmo cosí proprio della prima comunità cristiana, non possano vivere senza la Messa. *Non possumus vivere sine Dominico:* non possiamo vivere senza il Sacrificio divino.

Questo movimento d'anime dovrà avere il suo centro naturale di azione nella Parrocchia, che per essere una famiglia soprannaturale di vita cristiana, dovrà tornare a vivere in pienezza la vita dell'Altare.

Questa lezioncina è un saggio di altre che daremo, a Dio piacendo, nel raggio di questo ideale e di questa speranza.

II

CHE COSA VUOL DIRE «MESSA»?

Sappiamo che, quando andiamo ad ascoltare la Messa, andiamo ad assistere, non solo alla rappresentazione, ma alla *rinnovazione* incruenta (non sanguinosa) del Sacrificio che Gesú ha compiuto sulla Croce.

Il Signore torna a sacrificarsi nelle mani del Sacerdote per applicare alle anime la Redenzione che per tutte ha compiuto.

Eppure a questa rinnovazione diamo un nome tanto strano! *Messa!*

Cosa vuol dire dunque, Messa? Vuol dire *congedo.*

Ancora adesso il Sacerdote dice al termine del santo Sacrificio, rivolto al popolo cristiano: *Ite, missa est:* andate, vi è il congedo. L'adunanza è sciolta.

Nella Messa solenne è il Diacono che canta questo congedo.

Anticamente due volte questo avveniva. Essendo allora di uso il Battesimo agli adulti, vi erano parecchi, che, già iniziati nella istruzione cristiana (catecumeni), ma non ancora battezzati, partecipavano alle funzioni cristiane.

Dall'offertorio in giù, quando cioè il Sacerdote, offerto il pane e il vino, si prepara alla consacrazione, potevano essere presenti solo i cristiani, i già battezzati.

Il Diacono allora licenziava i catecumeni: *Fit missa catechumenis:* avviene il congedo dei catecumeni. *Si quis catechumenus procedat:* se vi è qualche catecumeno esca. *Si quis paganus procedat:* se vi è qualche pagano esca. *Si quis haereticus procedat:* se vi è qualche eretico esca. *Cuius cura non est procedat:* esca colui cui non interessa questa funzione. Alla fine del Sacrificio, poi, il Diacono ripeteva il suo congedo. Un congedo generale: *Andate!*

Da quel *Missa* è venuto fuori *Messa.* E il Sacrificio santo fu chiamato e si chiama Messa (1).

I NOMI PRIMITIVI adoperati per indicare l'augusto Sacrificio erano belli assai e significativi. Ascoltate.

(1) Nel testo di Teol. morale del Piscetta-Gennaro (vol. V, n. 259 in nota) si legge: «Altri ritengono che il Sacrificio fu chiamato *Messa* perché il mistero dell'altare è come una *missione* (*missio*) e cioè una ambasciata della Chiesa presso Dio. Non val la pena di ricordare la presunta origine di tal nome dall'ebraico *missah* (offerta spontanea) o dal greco *múesis* (da *múéo* = iniziare ai misteri)».

La sera del Giovedí Santo, prima della sua Passione e Morte, *Gesú si recò* (al Cenacolo) *con i Dodici e, quando fu l'ora, si mise a tavola... e mentre essi mangiavano ancora, prese del pane e, dopo aver rese grazie, lo benedisse, lo spezzò e lo distribuí ai suoi discepoli dicendo:* Prendete e mangiate: *questo è il mio Corpo* ... e cosí fece per il calice, dopo aver cenato...: Bevete tutti, perché *questo è il Calice del Sangue mio* (1)... Fate questo in memoria di me.

È in breve l'istituzione dell'Eucaristia: la prima Messa, celebrata a tavola, nell'intimità della famiglia, *dopo cena.*

Cosí fecero, per qualche tempo, i cristiani dei primi tempi della Chiesa.

Si raccoglievano tutti i fedeli d'una località in una casa cristiana, consumavano fraternamente le vivande che ognuno da casa aveva portato, mentre i ricchi provvedevano per i poveri e alla fine, sull'esempio di Gesú, il Sacerdote consacrava e distribuiva il Corpo e il Sangue del Signore.

Il Sacrificio dell'altare veniva quindi chiamato naturalmente *Cena, Cena del Signore.* Come dice San Paolo nella prima lettera ai Corinti al capo undicesimo.

Dicono gli *Atti degli Apostoli* al capo secondo:... « erano perseveranti nella *Comunione fraterna, nello spezzare il pane...* ».

Essendo dunque questa radunanza per consumare insieme il Corpo del Signore un convito fraterno dove il pane consacrato veniva spezzato per dividerlo fra tutti, la S. Messa venne chiamata, anche *ágape* (che in greco significa amore), *spezzamento del pane* (*fractio panis*), *sinassi* (dal greco *sünágo* — riunire, adunare). Altri nomi ancora furono usati.

Ed essendo la S. Messa il Sacrificio per eccellenza, l'unico accetto a Dio, attorno al quale tutto si svolge il culto pubblico cattolico, venne pure chiamato: *Sacrificio* o *liturgia* (in greco *léiton érgon* = opera pubblica).

Ma fra tanti nomi è rimasto quello di *Messa*, che non si potrebbe davvero dire che è proprio il piú espressivo e il piú giusto.

Quello che però importa è che al Sacrificio santo ogni fedele assista col fervore dei primi cristiani, col fervore con cui si assiepavano le turbe giovanili e folle di fedeli attorno a D. Bosco celebrante.

D. ARTURO MURARI

III

LA LITURGIA DELLA MESSA NELLE DOMENICHE DOPO L'EPIFANIA

I. - Il periodo liturgico che si estende dall'ottava dell'Epifania sino alla domenica di Settuagesima dipende nella sua durata dalla data della festa di Pasqua. Questa infatti, secondo le prescrizioni del Concilio di Nicea (325), deve essere celebrata *la domenica che segue immediatamente il plenilunio posteriore al 20 marzo,*

(1) Cosí è detto nel Canone della Messa, che fonde insieme i diversi testi scritturali, diversi nella loro forma. Matteo e Marco: *Questo è il mio sangue della nuova alleanza.* Luca e Paolo: *Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio.*

perciò nel periodo che va dal 22 marzo al 25 aprile (1). Ne viene in conseguenza che essendo la settuagesima la nona domenica prima di Pasqua, il periodo compreso tra l'Epifania e la Settuagesima può andare da un minimo di una domenica al massimo di sei domeniche (2).

Quest'anno, le domeniche dopo l'Epifania sono quattro, compresa la prima, che veramente cade *durante l'ottava*, e nella quale si celebra la festa della Sacra Famiglia, ccme abbiamo già ricordato nel numero precedente (pag. 455).

II. - Durante questo periodo liturgico le anime dei fedeli sono poste di fronte a sempre nuove manifestazioni della divinità del Cristo.

Il Verbo non si è incarnato per operare miracoli, ma bensí per redimerci; la sua economia divina stabilisce quando li debba compiere. Il miracolo operato in conferma di quanto asserisce è prova incontrovertibile della verità della sua dottrina. Gesú, preparando convenientemente gli animi alla rivelazione del mistero della SS. Trinità, afferma di essere il Figlio di Dio; il miracolo è quindi prova della sua divinità.

Ecco dunque ricordato *nella* 2ª *domenica* il miracolo delle nozze di Cana, *nella* 3ª il miracolo della guarigione del lebbroso e del figlio del Centurione Romano, *nella* 4ª il miracolo della calma improvvisa comandata ai venti e alle onde del Lago di Genezaret; è quindi una continua *EPIFANIA*, una continua rivelazione che Gesú fa della sua missione divina (3).

(1) Come è noto, il plenilunio si ha al 14º giorno della luna; perciò, se il 21 marzo è sabato, e la luna è al 14º giorno, l'indomani, 22, sarà già la domenica di Pasqua. Se invece il plenilunio si verifica il 20 marzo, bisogna attendere il nuovo plenilunio che viene *dopo il* 20 *marzo*, ossia 29 giorni dopo, e cosí giungiamo al 18 aprile; la domenica seguente sarà la festa di Pasqua. Se poi il 18 aprile fosse domenica, bisogna attendere *la seguente*, ossia il 25 aprile.

(2) È ovvio che queste domeniche le ritroveremo nel periodo che segue alla Pentecoste, e precisamente nella proporzione in cui si omettono dopo l'Epifania. In tal caso, la liturgia riprendendo la stessa Epistola, lo stesso brano evangelico e i tre *Oremus* (*Colletta, secreta, postcommunio*), riporterà in ognuna di queste domeniche le altre parti variabili già assegnate alla domenica 23ª dopo la Pentecoste, che si addicono molto bene ai sentimenti che ci ispira la conclusione dell'anno liturgico.

Invece, quando queste domeniche si celebrano dopo l'Epifania, le parti variabili sono intonate al grande mistero di questa solennità. Ne deriva quindi che nelle rispettive Epistole e nei Vangeli, che per sé hanno carattere didascalico e perciò potrebbero leggersi in qualsiasi domenica dell'anno, nella cornice delle suddette parti variabili, senza per altro forzare il testo si può benissimo riscontrare una certa corrispondenza col mistero dell'Epifania, e quindi trovarvi una armoniosa omogeneità di concetti.

(3) *Nella* 5ª e 6ª *domenica* dopo l'Epifania, il Redentore rivela la sublimità del suo programma spirituale in due espressive parabole del regno dei cieli: l'opera infausta del nemico che semina la zizzania, e il mirabile sviluppo del granellino di senapa.

Queste nuove manifestazioni della divinità del Cristo che ci gettano in ginocchio dinanzi a lui, onde professargli la nostra fede, scuotono la nostra superbia che viene rimproverata dal mirabile esempio di sottomissione e di umiltà offertoci dal Verbo Incarnato durante i trent'anni della vita nascosta di Nazaret. Perciò, durante queste domeniche, i brani dell'epistola di San Paolo ai Romani ci ammaestrano sulle virtú domestiche e sociali.

La manifestazione del Figlio di Dio riempie di santo entusiasmo le anime dei fedeli che perciò si rivolgono agli angeli, a Sion, a tutta la terra, perché si offrano le dovute adorazioni al Verbo Incarnato (*Vedi l'introito di queste domeniche*). Anche prescindendo dai miracoli, le sublimi parole di Gesú rivelano la sua missione divina; e cosí i fedeli, come i felici ascoltatori del Divino Maestro si sentono pieni di ammirazione per lui (*Vedi il* Communio *della* 3ª, 4ª, 5ª *e* 6ª *domenica*).

III. - L'Epifania si potrebbe anche definire *la festa della fede;* i Magi trovano ragionevole preoccuparsi dell'astro straordinario che è loro apparso, e cosí guidati dalla luce della stella giungono alla *vera luce*, Gesú Cristo. Orbene, la manifestazione del Verbo esige da noi atti di fede sincera nella sua divinità. Nel Vangelo della 2ª *domenica* risplende la fede di Maria SS. che ottiene da Gesú il primo miracolo, e cosí spinge i primi seguaci del Messia a credere in lui. Nel Vangelo della 3ª *domenica*, il lebbroso che si presenta a Gesú è un uomo di fede: « Signore, se vuoi, Tu mi puoi mondare », e Gesú, senz'altro, gli risponde: « Lo voglio ». Il Centurione ha tanta fede da credere che Gesú da lontano possa guarire il suo servo. Quelle parole, sintesi mirabile di fede e di umiltà, sono divenute la bella preghiera prima della Comunione: *Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea* (Signore, io non son degno che Tu venga sotto il mio tetto, ma dillo con una sola parola, e l'anima mia sarà guarita — *cioè degna di Te*). Mentre invece, nel Vangelo della 4ª *domenica*, sentiamo Gesú che rimprovera gli Apostoli per la mancanza di fede, o meglio, perché non perseveravano nella fede durante il pericolo.

Si potrebbe poi ancora osservare che il miracolo ottenuto dalla fede del Centurione è sempre in relazione colla festa dell'Epifania, manifestazione del Verbo Incarnato alle Genti, a cui apparteneva l'ufficiale romano (1).

IV. - Sulla liturgia della 4ª domenica dopo l'Epifania quest'anno ha la prevalenza quella della festa della *Purificazione di Maria SS.*, che si celebra nella data fissa del 2 febbraio.

Anche qui abbiamo una nuova manifestazione del Verbo che si rivela al vecchio Simeone e alla profetessa Anna.

Da tempi antichissimi i fedeli di Roma all'aurora di questo giorno si raccoglievano in una chiesa del foro dedicata a Sant'Adriano, per quindi dirigersi a Santa Maria Maggiore. Dovendo transitare per vie che forse erano già ingombre

(1) Con la sua Incarnazione e la sua opera redentrice il Verbo assicura che le porte del paradiso sono riaperte. Bisogna credere alla sua parola, portare la nostra cooperazione e quindi santamente felici guardare fiduciosi al cielo. Il bel colore *verde* della liturgia di queste domeniche tende appunto a inculcarci questi sentimenti.

dai ruderi degli antichi edifici imperiali, è assai probabile che si usassero delle torce. Nel secolo X s'introdusse una speciale benedizione delle candele da usarsi nella processione che si fa in questa solennità prima della S. Messa. Il simbolismo è evidente. In questo giorno sentiamo l'anziano Simeone proclamare Gesú *Luce che deve illuminare le nazioni;* è quindi logicissimo vederlo simboleggiato nella luce delle candele benedette. La luce di Gesú ci guida alla salvezza, l'umanità ha finalmente una guida sicura, e perciò la segue; ecco perciò snodarsi la processione dei sacri ministri e del popolo recanti in mano la candela benedetta, *la luce del Cristo,* che ci guida all'eternità (1). Stupende le preci del Messale che il Sacerdote recita nel benedire le candele; un pensiero fondamentale: la nostra vita deve assomigliare alla candela che si consuma producendo luce. Cosí, nella luce delle opere buone devono trascorrere i nostri giorni; è l'invito fattoci nel giorno del battesimo, è il ricordo che ci ridesterà la candela accesa nella nostra agonia.

Il vaticinio di Malachia che conforta i mesti ricostruttori del tempio di Gerusalemme, non piú splendido come quello di Salomone, assicurandoli che in cambio sarebbe stato visitato dal Messia, ha oggi il suo felice compimento. Perciò, introito e graduale, ispirandosi al salmo 47, proclamano che si è ottenuta la misericordia in mezzo al tempio di Dio.

Ma, in mezzo a questa gioia, c'è una nota di profondo dolore. Le parole di Simeone confermano a Maria SS. quanto ella aveva già accettato con piena cognizione di causa: gli inenarrabili dolori riservati alla Madre del Redentore. Il sublime esempio di fortezza d'animo e di umile obbedienza offertoci dalla Madre celeste in questa circostanza ci induce a invocarne il potente patrocinio (*Vedi il* Postcommunio).

La liturgia domenicale non è tuttavia dimenticata; perciò, oltre la commemorazione nei tre *oremus,* alla fine della Messa se ne legge il brano evangelico.

D. EMILIO FOGLIASSO

IV

COME SI ASCOLTA E COME SI APPREZZA L'AUGUSTO SACRIFICIO

(Episodi sulla S. Messa)

1. *Odio satanico ed eroico coraggio.*

Mentre la rivoluzione francese, la quale non trovò modo migliore per proclamare e festeggiare la libertà di tutti che soffocando la libertà di coscienza, pretendeva di annegare in un bagno di sangue tutte le manifestazioni religiose, ecco

(1) Il Redentore e la sua Madre SS. ci offrono in questo giorno il mirabile esempio della penitenza sottomettendosi entrambi a riti espiatori, cui in realtà non erano tenuti. Perciò, i sacri Ministri durante la processione rivestono paramenti di color *viola,* simbolo liturgico della mortificazione e della penitenza.

che, nella celebrazione ed assistenza alla santa Messa, le anime pie trovarono forza e coraggio per attraversare la spaventosa procella. Tra mille e mille esempi rifulge quello delle *Carmelitane* di Via di Grenelle, a *Parigi*, che, mirabilmente guidate dalla Madre Camilla del Bambino Gesú (nata di Soyecourt), andarono esuli e raminghe scacciate dalla loro casa, private anche del diritto alla vita e alla preghiera, ma, che non ostante ciò, con ogni cura procurarono sempre di trovare un luogo per riunirsi tutte, raccogliersi presso l'altare santo, assistere alla Messa celebrata da qualche coraggioso Sacerdote, e ricevere il Pane dei forti...

Oh, quelle Messe celebrate ed udite con l'ansia e la speranza della sorpresa, e quindi, della morte!... Quanto bene esse si ricollegavano alle riunioni dei primi cristiani, nelle Catacombe di Africa, d'Asia, di Sicilia, di Roma, per la celebrazione dei sacri Misteri, nei tempi del fervore, quando, per esempio, *San Luciano*, prete di Antiochia, arrestato nel 303 a *Nicomedia*, visitato in carcere dai fedeli, che, per la persecuzione di Diocleziano, erano restati privi di Sacerdoti, non potendo stare ritto in piedi, per le ferite e per i ceppi, celebrò il sacro rito sul proprio petto, vivo e palpitante altare, e comunicò i fedeli.

E nella Torre di Londra, sotto il regno della famigerata Elisabetta, il missionario gesuita *P. Gerardi*, condannato a morte, con mille astuzie, ottiene l'occorrente e celebra la santa Messa, consacrando ancora venti particole che gli servono per altrettante Comunioni.

L'abate *Aurain* aveva tanto bene organizzato i suoi parrocchiani di *Fégréac* (Vandea), che, muniti tutti di corno da caccia, stavano a turno di fazione quand'egli celebrava la Messa, per evitare cosí le sorprese. Un giorno è dato il segnale d'allarme poco dopo la consacrazione. Si produce un grande spavento tutto attorno, ma l'abate Aurain senza segno alcuno di timore dice soltanto: *Il Santo Sacrificio è incominciato, bisogna terminarlo.* In quel punto entra di corsa un fanciullo annunziando che ha alle calcagna i soldati. L'abate consuma le Sacre Specie, depone i paramenti ed esce, mentre dall'altro uscio entrano i repubblicani. Questi lo vedono e si dànno alla rincorsa per arrestarlo, ma il Sacerdote ha già guadagnato la campagna. Si inizia l'inseguimento. Ecco che l'abate ha raggiunto un piccolo fiume e lo attraversa, intrepidamente, a nuoto. Lo imitano gli inseguitori, ma hanno la peggio, perché ad un tratto si odono grida disperate di soccorso.

L'abate Aurain si arresta e si volta: uno dei dragoni si sta annegando nel fiume. Allora egli, infuocato ancora di quell'ardore di carità che ha attinto copiosamente dalla divina celebrazione, ritorna sui suoi passi, rientra nelle onde, e trae a salvamento colui che lo cercava a morte.

E questi fatti si sono rinnovati non molti anni fa *nel Messico* perseguitato, dove tra gli altri, l'intrepido *Padre Pro, S. J.*, fucilato poi a Messico, il 23 novembre 1927, con zelo ed audacia, è riuscito per quasi due anni a tener in scacco gli iniqui emissari di una legge ingiusta che proibiva ai Sacerdoti di celebrare ed ai fedeli di udire la santa Messa. Perché questo odio senza quartiere del demonio contro il pacifico Sacrificio dell'altare? Perché tanta opposizione alla Vittima innocente e santa che rinnova quotidianamente la sua offerta di amore? È la rabbia dell'inferno che conosce quanto sia efficace nei suoi frutti e nei suoi effetti la santa Messa per la salute del mondo e che non trascura mezzo per impedire la sua opera di redenzione...

2. *Prima vado alla Messa!*

Il Cardinale Dechamps narra del *Generale Lamoricière:* « Il signor Thiers si recò un giorno da Parigi a Bruxelles: quivi giunto fu suo primo pensiero scrivere al Generale pregandolo di favorire all'albergo alle sette del giorno appresso. — *Vado a Waterloo*, dicevagli, *ed ho bisogno di lei per meglio studiare il campo di battaglia della quale mi accingo a scrivere la storia.* — Lamoricière rispose: — *Sí, domani sarò da lei, non alle sette, ma alle otto, perché prima vado alla Messa.* — Il grande storico che lo aspettava per partire gli confidò, cammin facendo, l'immenso bisogno ch'egli aveva della fede, e come gli invidiasse la grande fortuna di credere ».

E come assisteva alla Messa l'intrepido Generale Bretone, vincitore degli Arabi di Algeria, Ministro della guerra dal 1848 al 1853, salvatore della Francia dalla Rivoluzione del giugno 1848, difensore del Papa? Lo dice il signor di Quatrebarbes, che gli fu amico e compagno, e visse molto vicino a lui, tanto da conoscerlo molto bene. — *Mi sembra di vederlo ancora lí, in ginocchio* (nella chiesa di Ancona), *immobile, nell'attitudine del piú profondo raccoglimento, durante la celebrazione del Santo Sacrificio. L'avreste preso per una di quelle statue di antichi cavalieri crociati, senza macchia e senza paura, che gli avi nostri provavano meraviglioso piacere a scolpire con le mani giunte, appoggiati all'elsa della loro spada* (Memorie di Ancona, 190).

3. *Pétain al primo posto.*

Splendido è l'episodio occorso al Maresciallo Pétain: in esso rifulge l'elevatezza della sua fede. Prima della grande guerra, mentre il Colonnello Pétain comandava un reggimento, gli giunse un giorno il seguente biglietto a firma del Ministro della Guerra.

Signor Colonnello: veniamo a sapere che parecchi ufficiali del vostro reggimento si permettono di assistere alla Messa in uniforme. Una cosí fatta violazione dei regolamenti non si può tollerare. Vogliate comunicarci i nomi dei suddetti ufficiali, per i provvedimenti del caso.

Il Colonnello rispose: *Signor Generale: è vero che parecchi ufficiali del mio reggimento si permettono di assistere alla santa Messa in uniforme, come a V. Ecc. fu riferito. Fra di essi si trova anche il Colonnello. Ma, poiché egli tiene sempre il primo posto, ignora del tutto il nome di quelli che si trovano dietro di lui.* Firmato: PÉTAIN.

Questo atto di nobile e ferma professione di fede al Mistero Eucaristico valse a Pétain le inimicizie del Governo, per cui fu collocato in disparte. Venne però la guerra del 1914-18, e la Francia, bisognosa del cuore, della mente, del braccio dei suoi figli migliori, richiamò Pétain, ed egli, che dalla Vittima divina aveva imparato a tutto dare e nulla chiedere, a soffrire, tacere, attendere, uscí dal suo isolamento per salvare la nazione. A lui si è di nuovo rivolta la Francia nell'ora della catastrofe, come tutti sanno.

NB. Abbiamo estratti questi episodi dall'interessante opuscolo di ALFREDO FERRERO, *La santa Messa*, vincitore del Concorso S. E. I., 1934 ed edito nella collezione delle *Letture Cattoliche* di D. Bosco (fascicolo 987).

Catechèsi *ha segnalato varie volte il fervore catechistico che vigoreggia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La seconda Famiglia Salesiana, che conta ormai* 10 *mila religiose sparse in circa* 800 *istituti disseminati su tutta la faccia della terra, ha aderito con slancio magnifico alla crociata catechistica indetta dal Rev.mo D. Ricaldone. Una prova recente ed eloquente è stata la generosa ed efficace partecipazione alla campagna per la diffusione di* Catechèsi.

Ma se l'intero Istituto è pervaso da questa fiamma di zelo, è naturale che soprattutto al centro sia fervida questa opera di attività intelligente ed instancabile. Siamo veramente lieti di poterne dare una doppia prova pubblicando due relazioni che ci sono pervenute dalla Casa Generalizia e dall'attiguo Istituto Maria Ausiliatrice, *l'una e l'altro benedetti dal sorriso della Vergine che dalla cupola del vicino Santuario guarda con particolare compiacenza alle figlie predilette.*

Incominciamo dal presentare la prima relazione, riservando l'altra al prossimo fascicolo.

NELLA CASA GENERALIZIA DELLE SUORE DI DON BOSCO.

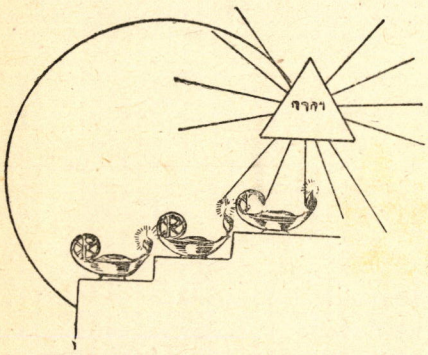
La Casa che è il cuore dell'Istituto non doveva e non poteva rimanere estranea al consolante movimento catechistico e, sebbene, per il suo carattere particolare, non potesse organizzare una mostra che fosse il frutto di esperienze catechistiche e di lavoro compiuto fra la gioventú, non essendo affiancata da opere giovanili, tuttavia, presentò una sua mostra ispirata alla silenziosa e diligente opera di preparazione che le giovani suore vi vanno svolgendo, particolarmente nelle ore domenicali di studio della Religione.

Scopo della mostra: offrire alle suore un aiuto per un approfondimento della

cultura religiosa e per una piú accurata preparazione all'insegnamento catechistico.

Un grande quadro centrale (bel lavoro a tempera) ardito tentativo di riprodurre uno dei concetti piú alti della grande mistica S. Caterina da Siena, ne costituisce la spiegazione e la sintesi: l'Eterno Padre dona al mondo, che il turbine del peccato ha trasformato in *uno fiume tempestoso*, il Figlio suo diletto quale *ponte* di salvezza e di redenzione: *via*, *verità* e *vita*, come Gesú stesso si è proclamato.

La mostra si divide cosí, in *tre sezioni* rispondenti a questi tre aspetti sotto i quali ci si presenta la figura del Redentore.



Le lampade simboliche (*anime umane*) che risplendono dinanzi alla Divinità.

La PRIMA SEZIONE « VIA », in tredici cartelloni illustranti il *Ciclo liturgico*, ci fa conoscere, seguire e vivere la vita di Cristo nei suoi misteri. (Il cartellone centrale riassume, in un chiaro quadro sintetico, l'anno liturgico nella divisione dei suoi cicli e dei suoi tempi, nel loro significato e nella loro estensione. Gli altri dodici, incorniciati nel relativo colore liturgico, presentano una breve spiegazione intorno al concetto dogmatico, storico, liturgico dei singoli tempi e, per ogni domenica e festa di precetto, una cartolina a colori, illustrante il Vangelo che è riportato sotto, in un conciso riassunto).

Tali cartelloni rappresentano, didatticamente, un'ottimo sussidio per l'insegnante di religione, ed esposti singolarmente, secondo il tempo e per tutto il decorrere del medesimo, nella sala catechistica, possono riuscire un vero aiuto per la formazione liturgica.

LA SECONDA SEZIONE « VERITÀ » presenta nel *Credo*, reso sensibile con simboli, e nel *Vangelo*, ricostruito nella serie luminosa dei suoi fatti, le verità che il Verbo di Dio è venuto ad insegnarci.

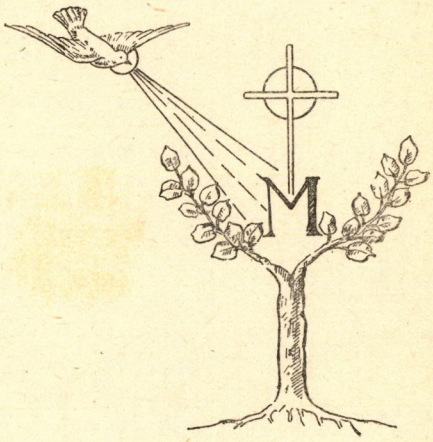
Il quadro del *Credo*, in un nitido acquerello, fissa in chiari simboli, il concetto dottrinale dei dodici articoli: dalla nota mano, circoscritta nel triangolo equilatero irradiante luce, la Destra creatrice del Dio Onnipotente che professiamo nel primo articolo; al profetico virgulto avvolto nel raggio luminoso sprigionantesi dalla simbolica colomba, che rende sensibile l'ineffabile mistero della divina Incarnazione e della Maternità verginale di Maria; a quelli eloquenti della Passione, raffigurati negli strumenti di supplizio, nelle mani di Pilato che si lavano, nella croce sanguinosa, nel sepolcro..., alla vita eterna espressa nelle simboliche lampade che splendono, in diversi gradi, dinanzi alla Divinità raffigurata nel tradizionale triangolo luminoso.

Questo bel quadro, che in una forma suggestiva e sintetica presenta tutte

le verità del *Credo*, fu pure giudicato dai molti visitatori, di indiscutibile valore didattico per la scuola.

Il *Vangelo* è ricostruito per illustrazioni, in base alla concordanza dell'Anzini, in un grande albo: di ogni episodio evangelico, presentato in cartoline o immagini, per la massima parte a colori, si è fatto una composizione di luogo, mettendovi accanto cartoline e fotografie del paesaggio che ne fu lo sfondo storico. A lato, sono state diligentemente notate le relative citazioni degli Evangelisti che lo narrano. Questo lavoro ha suscitato il maggior interesse nei visitatori i quali lo giudicarono tutti un eccellente sussidio e tale da poter anche utilmente essere riprodotto in una interessante pellicola cinematografica.

Lo correda una planimetria della Palestina, in legno a semplice contorno, che, col mezzo di appositi listelli, permette di inserire, al loro luogo, cartoline e immagini delle scene evangeliche.



Lo Spirito Santo rende fecondo il virgulto (*Maria*) da cui scaturisce il Redentore Divino.

La terza sezione « Vita » si impernia nella santa Messa, indefettibile sorgente di vita cristiana.

Una vetrofania, paziente lavoro di ritaglio, applicato su carta trasparente, riproduce il *Sacrificio cruento* nei quattordici quadri della *Via Crucis* disposti in forma di croce.

Il *Sacrificio incruento* è illustrato in vari modi. Anzitutto, con un *metodo* per condurre i bambini a seguire e a partecipare alla santa Messa. È il metodo *Jean-Louis* della Scuola benedettina di Bruges, in quaranta quadri abbinati, rappresentanti l'uno, l'*atteggiamento del Sacerdote* nei successivi e piú significativi momenti del santo Sacrificio; l'altro, dei *simboli* che richiamano al bambino ciò che deve dire e fare per unirsi all'azione del Sacerdote.

Un piccolo *altare* in legno, ricoperto di cartoncino pirografato, che si presenta come un bel lavoro finito nel suo genere, corredato di tutti gli oggetti e paramenti liturgici occorrenti per la celebrazione della santa Messa e con lo stesso Sacerdote in cartoncino movibile e a colori, perfettamente vestito per il santo Sacrificio, costituisce pure un interessante sussidio per lezioni oggettive intorno alla santa Messa.

Una collezione di 42 cartoline fotografiche, precedute da alcune note spiegative, presenta lo svolgimento liturgico della Messa solenne, e un'altra di 45 immagini a colori, corredate, singolarmente da brevi spiegazioni, ne illustra successivamente, tutto l'ordinario.

Cosí, il santo Sacrificio trova nella piccola mostra una abbastanza completa presentazione didattica, ed è coronato da un bel quadro a pastello raffigurante *Maria SS. Regina del Sacerdozio* che offre al mondo Gesú, vittima di sacrificio, e da due immagini a carboncino: l'una (a grandezza naturale) di San Giovanni Bosco indicante un suo pensiero sulla santa Messa, che è una piccola « Somma » intorno all'essenza e al valore del santo Sacrificio; l'altra, della Beata M. Mazzarello in uno dei piú significativi episodi della sua vita, quando, inginocchiata sulla neve presso la porta ancor chiusa della parrocchia, attende l'ora della santa Messa.

Figurano pure su di un tavolo centrale, alcuni saggi del lavoro svolto nella scuola catechistica: un gruppo di lezioncine per la preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, corredate da relative vignette che vogliono essere un umile tentativo di ottenere la collaborazione del bambino, evitando il pericolo di fargli perdere molto tempo, e, forse di non ricavare che degli sgorbi e delle figure ridicole, con l'esigere l'illustrazione di scene e vignette catechistiche.

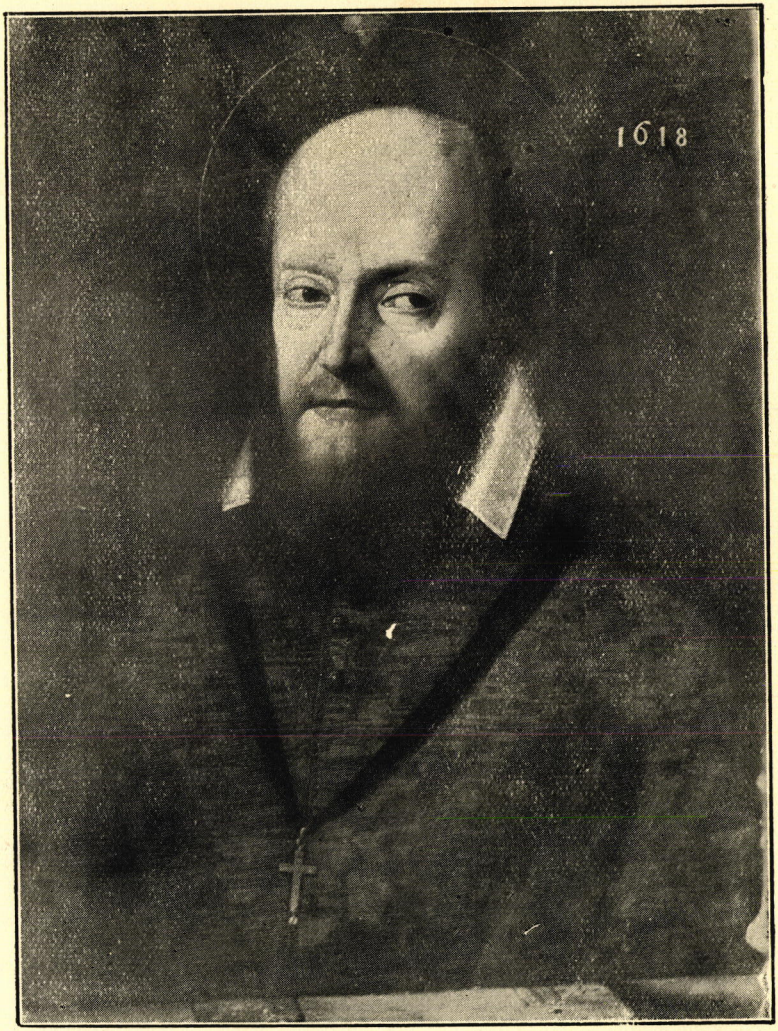
Segue una notevole raccolta e presentazione di metodi catechistici e di sussidi didattici di vario genere, italiani e stranieri, che offre modo di prendere conoscenza di non pochi, utili, se non sempre riusciti sforzi nel campo catechistico.

Finalmente, una discreta collezione di libri di formazione catechistica, di testi per l'insegnamento della Religione e dei migliori messalini festivi e quotidiani, anche per fanciulli, chiude la piccola mostra, inquadrandosi nello scopo generale a cui si intona ogni singola sezione, quello cioè, di offrire un piccolo aiuto per un orientamento e per una formazione nel campo dell'insegnamento catechistico.

ERMANNO GASPARELLA, *Guido Negri il capitano santo* (Studio su la vita e gli scritti). Editrice A. V. E., Roma, pag. 160. L. 5,50.

L'eroico ufficiale, medaglia d'argento, che s'immolò per la Patria nella grande guerra è figura abbastanza nota, ma giunge opportuna questa rievocazione, mentre di nuovo la bufera sconvolge l'Europa. Fin dalla prima giovinezza ebbe una volontà tenace: *Voglio divenire un gran Santo... lo posso, lo voglio! Voglio suscitar dei Santi...* E incominciò subito e intensamente ed eroicamente! Tutto divenne per lui via alla santità. *Sí, o Signore, tutti i momenti saranno fremiti di preghiera. Ogni ora e tutta l'ora sarà orazione.* A tal fine fu diretto *lo studio assunto come officio e come Passione, come dovere e come Amore.* Volle provare *l'amarezza della cristiana mortificazione* e dopo avere come i grandi santi riprodotto nel suo corpo la Passione di Cristo, esaltò nel suo Diario con accenti lirici la gioia ineffabile della penitenza. Cosí si formò. E fu pronto alla lotta, per la Chiesa, per il Papa, per l'Italia! Di fronte alla morte ormai imminente scriveva dal campo di battaglia: *La mia vita è di gioia: gioia nel presagio di ogni sacrificio, anche quello del sangue!*

Libri come questi sono un ottimo ricostituente per tanta gioventú fiacca che poco o nulla capisce del vero cristianesimo! Conoscere una figura cosí intrepida, anche se non in tutto imitabile, vuol certo dire scuotersi dal letargo e vivere!



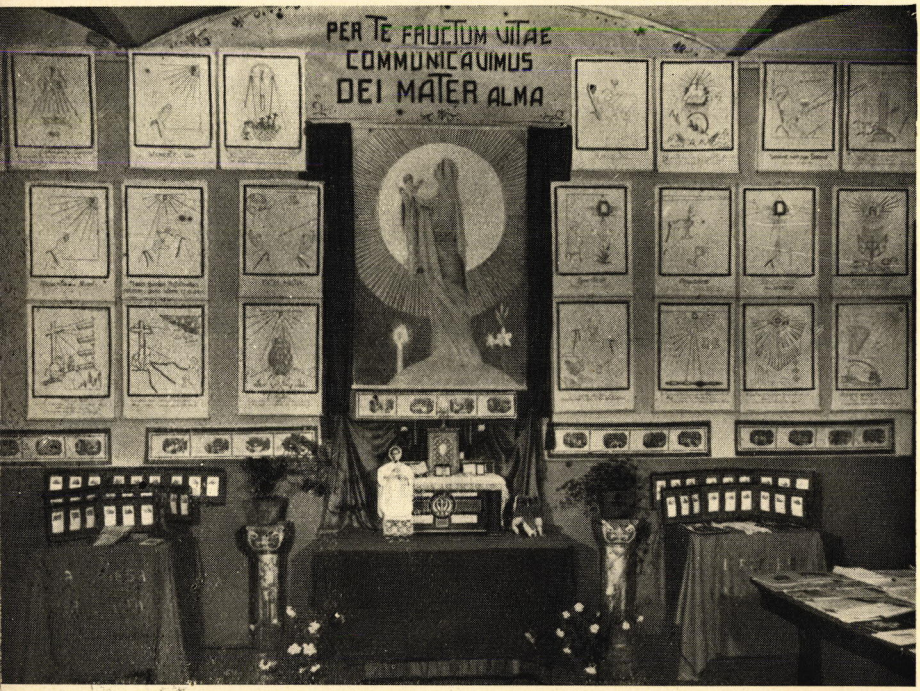
La carità e la dolcezza di S. Francesco di Sales mi saranno di guida in ogni cosa.

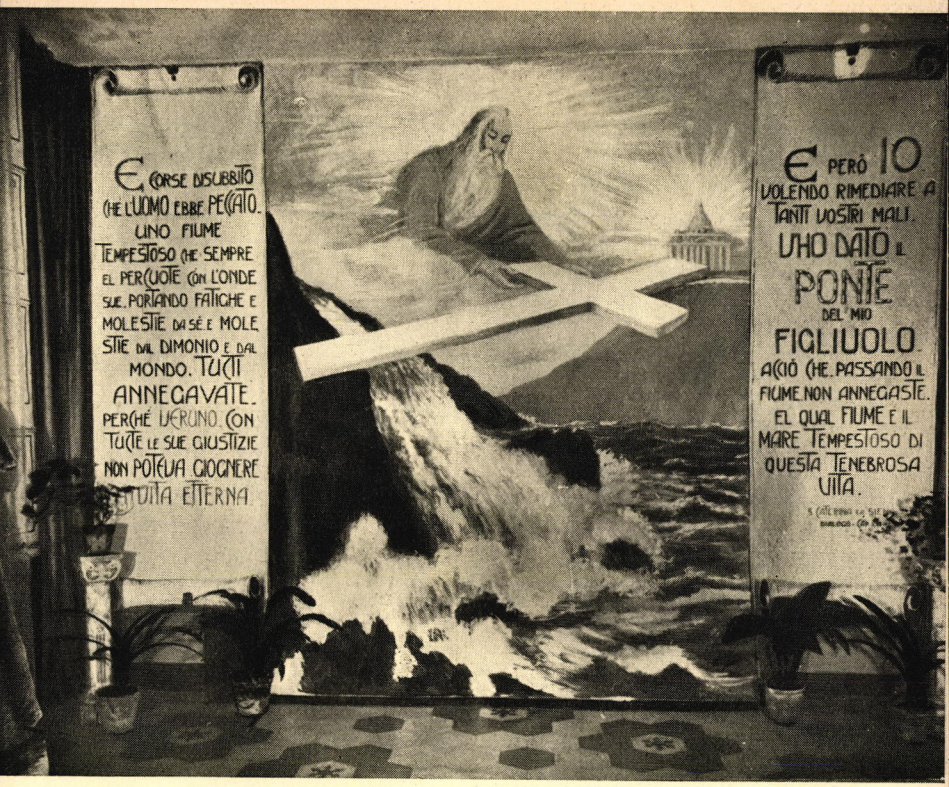
S. Giovanni Bosco.

(Tra i propositi della 1ª Messa).


EGO SUM VIA
VERITAS VITA
SEZIONE
PRIMA




PER TE FAUCTUM VITAE
COMMUNICAVIMUS
DEI MATER ALMA

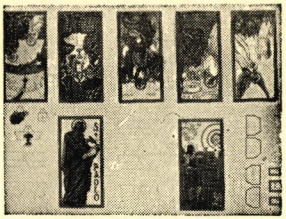


LA MOSTRA CATECHISTICA

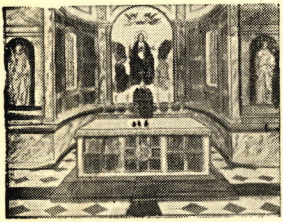
NELLA SEDE GENERALIZIA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

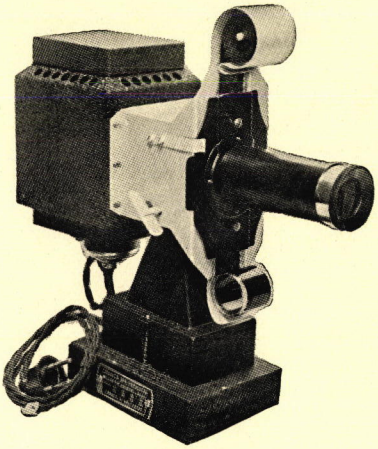
Dalla Casa Madre la sacra fiamma perennemente accesa si diparte a irradiare e infervorare cuori apostolici e anime in fiore.











MATERIALE CATECHISTICO DELLA G. F. DI A. C.

Materiale sussidiario della G. F. di A. C.

Degna di nota è l'intensa attività catechistica della Gioventú Femminile di A. C. Abbiamo già varie volte rilevato il valore di un movimento che riesce a penetrare vaste masse di gioventú.

Vogliamo ora additare alcuni sussidi offerti dal Consiglio Superiore per l'insegnamento della Religione.

APPARECCHIO « LUMEN ». - È di uso semplicissimo e va bene per tutti i voltaggi; il quadro di proiezione può raggiungere i tre metri di base. (Prezzo speciale dell'apparecchio per le sole Associazioni di G. F.: L. 315). Sono preparati vari film per la spiegazione dei testi (per la vita di santa Elisabetta, sant'Agnese, santa Giovanna d'Arco, Missioni e Università Cattolica).

BUSTA CATECHISTICA: contiene norme e sussidi didattici ed è assai adatta per organizzare la Giornata Catechistica e la Settimana di apostolato catechistico.

Per la campagna sulla santa Messa sono utili due cartelloni:

CARTELLONE LITURGICO (L. 8). - Al centro un'Ostia rappresenta Nostro Signore, presente realmente nella SS. Eucaristia, ossia il Cristo vivente in mezzo a noi in pieno secolo XX: Gesú nella santa Messa, centro di culto liturgico. Intorno a questa Ostia sono indicati i Vangeli dell'anno con i colori dei paramenti delle diverse feste, il che rappresenta in qualche maniera il Cristo del primo secolo, il Cristo quale ci è descritto nel Messale, e quale dobbiamo contemplare nell'Ostia, in quella determinata festa. Si rileva cosí che vi sono quattro grandi feste: Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste, e i tempi prima di queste feste e dopo, e cioè prima di Natale (Avvento), dopo l'Epifania, prima di Pasqua (Settuagesima, Quaresima e Passione) e dopo la Pentecoste. Cosicché si hanno due volte i colori: violetto, bianco, verde. Anche le altre feste sono indicate, cosí pure le Quattro Tempora. Questo grande cartellone a colori è senza dubbio un grande sussidio pratico per la cultura liturgica ed è stato richiesto da Seminari, Scuole, Collegi, Parrocchie.

CARTELLONE MOBILE DELLE CERIMONIE DELLA SANTA MESSA (L. 17,50). - Consta di quattro grandi fogli: uno serve di base e rappresenta l'Altare sul quale si svolge l'azione. Gli altri tre sono da ritagliare e portano la figura del Sacerdote e del chierichetto nonché di tutti gli oggetti sacri che servono alla celebrazione, nei diversi momenti della santa Messa.

Magnifica spiegazione a tergo del cartello-base, dove, in modo facile e popolare, si dà un'interpretazione viva della S. Liturgia della Messa con brevi parole che scolpiscono meravigliosamente il grande capolavoro della Divina Misericordia.

Annessi al cartellone si ricevono gratuitamente due opuscoli spiegativi i quali rendono molto facile l'uso di questo cartello per l'insegnamento che può venir fatto, con questi aiuti, anche da persona di non vasta cultura.

PUBBLICAZIONI VARIE. - Segnaliamo volentieri vari opuscoli editi a cura della G. F. per contribuire alla campagna della santa Messa. È ormai nota l'accuratezza di queste pubblicazioni che sono veramente preziose per il loro valore didattico.

MARIA STICCO, *La giovane apostola della santa Messa:* guida pratica a questo apostolato (L. 0,65); *Come spiegare la santa Messa ai fanciulli:* opuscolo pratico, con un grande quadro centrale che fa il parallelismo tra il sacrificio di Gesú e la santa Messa (L. 0,80); « *Introibo ad altare Dei* »: libretto per tutte le aspiranti e beniamine contenente il metodo pratico (liturgico) per l'assistenza alla santa Messa (L. 0,40); *Il mio Messalino:* opuscoletto in rosso e nero, con disegni e caratteri grandi per l'assistenza dei piú piccoli alla santa Messa. (L. 0,40); *La Messa dei fanciulli* di rito romano (L. 0,40); di rito ambrosiano (L. 0,50); *La Messa in versi per i piccoli* (L. 0,40); *Sentire con la Chiesa:* schemi per un corso popolare sulla liturgia con ampi riferimenti alla santa Messa (L. 0,40).

Liturgia divina. Sono 31 meditazioni sulle preghiere liturgiche della santa Messa, composte con vero intelletto d'amore sacro da Mons. Felice Beretta, Direttore Spir. del Collegio di *Propaganda Fide* a Roma e offerto alla G. F. *perché partecipi piú intensamente al frutto di tante Messe, ascoltate con maggior devozione e vissute in un apostolato piú generoso.*

Doni di vita (due volumi per L. 8,50): un volume è destinato agli assistenti e l'altro alle dirigenti per lo svolgimento del programma organico 1940-41. Vi si trova abbondante materiale soprattutto per la santa Messa, spiegata in circa 20 lezioni e per diversi argomenti (scelta dello stato e della professione, crociata della purezza ecc). Rileviamo con piacere come S. Giovanni Bosco sia ritenuto quale protettore del *Gruppo di attività per le Sezioni minori.* Raccomandiamo questi libri per la ricchezza del materiale, per l'accuratezza della composizione e per la grande praticità.

Ottima *Guida alla preghiera per la gioventú femminile* è il prezioso volume *Signore insegnami a pregare* (3ª ed. 1940, pag. 704, L. 6,50). È una vera miniera di pratiche devozionali, ma sapientemente coordinate con spirito liturgico e ardore apostolico.

Mostre Catechistiche. Le molteplici richieste che ci giungono da tutte le parti di suggerimenti pratici *per organizzare una Mostra Catechistica,* ci ha indotti a comporre un interessantissimo opuscolo di 40 pagine con numerose fotografie, descrizioni di mostre già fatte e schemi organizzativi.

Questo opuscolo ha incontrato il favore di quanti han potuto conoscerlo.

A tutti gli abbonati di Catèchesi che lo richiederanno direttamente all'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano,* verrà inviato a Lire 2,50 franco.

DIO È ETERNO ED IMMENSO

Catechista. - Bambini, quanti anni avete?
Alunni. - Io ho sette anni; io ho sette anni e mezzo...
Cat. - E prima?
Al. - Prima non c'eravamo
Cat. - Dunque avete cominciato ad esistere! Dio invece è sempre stato — non ci fu un tempo in cui Dio non c'era — non ebbe nessun principio. Andiamo innanzi. Avete già visto degli uccellini morti?
Al. - Sí, sí: ne ho visto uno nella neve. - Ne ho visto uno caduto dal nido. - Ne ho visto uno ucciso da un cacciatore.
Cat. - Quell'uccellino prima era, ed ora non è piú; ha avuto fine. Dio invece non finirà giammai. Bambini, quando avevate tre anni eravate già alti e robusti come adesso?
Al. - No: eravamo piú piccoli.
Cat. - E fra dieci, quindici anni, sarete come ora?
Al. - No: saremo piú alti e piú forti.
Cat. - Sicuro! Avrete già i baffetti, saprete un mestiere, un'arte, sarete capaci di guadagnarvi la vita. Ma tutte queste cose adesso le avete o non le avete?
Al. - Non le abbiamo.
Cat. - Adunque vi mancano, e voi giorno per giorno con mutazione continua le andrete acquistando. E il vostro nonnino l'avete ancora?
Al. - Sí, sí: è tanto buono!
Cat. - Ma ditemi un po': corre ancora come voi?
Al. - No: adopera già il bastoncino.
Cat. - Ci vede bene come voi?
Al. - No: ha bisogno degli occhiali.
Cat. - E le sue forze vanno aumentando o diminuendo?
Al. - Vanno diminuendo.
Cat. - Povero nonnino, giorno per giorno perde qualcosa di snellezza, di forza, di energia. Ricordate che di Dio non è cosí. Dio nulla ha da acquistare - nulla può perdere - egli non muta mai - non ha passato, non ha futuro - tutto per lui è stabile, presente.

DOMANDA: Dio è sempre stato? Dio è sempre stato e sempre sarà: Egli è l'*Eterno*.

CAN. GIOVANNI RAPETTI



LEZIONE III.
LA MADONNA E GLI ANGELI

PARTE II

Dio crea gli angeli. - L'angelo custode.

1. Gli angeli *furono creati da Dio.*
2. Gli angeli appena creati *erano tutti buoni.*
3. Ma alcuni diventarono *cattivi* e *disubbidirono.*
4. Dio mandò gli angeli cattivi *all'inferno.*
5. Gli angeli cattivi *si chiamano demoni.*
6. Gli angeli buoni *andarono in paradiso.*
7. Stanno meglio *gli angeli buoni.*
8. Gli angeli in paradiso stanno bene *perché c'è Dio* (*vedono Dio, sono sempre con Dio*).
9. I demoni all'inferno stanno male *perché c'è il fuoco* (*sono nel fuoco*) *e non vedono mai Dio.*
10. Io per andare in paradiso *devo essere buono.*
11. Il compagno buono che mi conduce in paradiso è *l'angelo custode.*

OGGI HO IMPARATO A CONOSCERE ED AMARE L'ANGELO CUSTODE.

DOMANDE. — 1. *Da chi furono creati?* - 2. *Come erano?* - 3. *Come diventarono?* - 4. *Dove?* - 5. *Come si chiamano?* - 6. *Dove andarono?* - 7. *Di essi, quali?* - 8-9. *Perché?* - 10. *Come deve essere?* - 11. *Chi è?*

ORAZIONE. — *Angelo di Dio, * che sei il mio custode, * illumina, * custodisci, * reggi e governa me, * che ti fui affidato dalla pietà celeste. - Così sia.*

PREPARAZIONE PEDAGOGICA.

La lezione ha per fine di fare conoscere gli angeli e di istillare la devozione all'angelo custode. Essa è adatta al bambino ed egli la comprende facilmente.

L'angelo custode ha l'ufficio: *a*) di *illuminarci* su ciò che è bene o male e di eccitarci mediante i pensieri e sentimenti buoni, che, in parte, possiamo attribuire a lui; *b*) di *custodirci*, difendendoci dai pericoli dell'anima e del corpo; *c*) di *reggerci*, guidandoci da fedele compagno per la via del cielo e sostenendoci perché non cadiamo nel peccato; *d*) di *governarci*, avendo cura di noi come un padre dei figli, ai quali non lascia mancare nulla. Tutti questi buoni uffici sono indicati molto bene nella preghiera all'angelo di Dio, che voi dovete spiegare, man mano che il bambino capisce.

Non parlate troppo del demonio e nemmeno servitevene di spauracchio per tenere fermo il bambino o per farvi obbedire. Non dovete incutere spavento al bambino, ma piuttosto educarlo al coraggio. Biasimate coloro che dicono al bambino: *Il prete ti taglia la lingua.* Il terrore allontana, l'amore avvicina.

Istillate profondamente il pensiero della presenza del nostro angelo custode, che ci accompagna sempre come l'ombra del sole che segue i nostri passi: cosí preparate la via al pensiero della presenza di Dio.

COSE DA PREPARARE. Il quadro o cartellone degli angeli e dell'angelo custode.

SVOLGIMENTO DIDATTICO.

a) *Parte storica.*

1. (*Mostrate la figura dell'angelo*). Che cosa è questo? *Un angelo.* Il cielo e la terra da chi furono creati? *Da Dio.* E gli angeli?

2. I bambini finché dormono, o mangiano una caramella fanno i buoni od i cattivi? *I buoni.*

Gli angeli appena creati erano tutti come i bambini che obbediscono. Erano buoni o cattivi? *Buoni.*

3. Ma i bambini sono sempre buoni?... Qualche volta come diventano?... Che cosa fanno i bambini quando sono cattivi?... Sicuro, fanno i capriccetti, disobbediscono, vogliono quello che vogliono, battono i piedi per terra. Anche molti angeli diventarono cattivi, fecero i capricci, non vollero piú obbedire a Dio; andarono anzi contro di lui per cacciarlo dalla sua sedia d'oro. Molti angeli come diventarono? *Cattivi.*

4. La mamma, quando i bambini fanno i capriccetti, che cosa fa, li premia o li castiga?... Ed i carabinieri dove mandano i cattivi che rubano, o fanno il male?... Gli angeli cattivi dove meritavano di essere menati?... E Dio, infatti, creò una prigione larga, profonda, oscura: vi accese dentro un gran fuoco che arde sempre e non si consuma mai: poi cacciò là dentro gli angeli cattivi a bruciare per sempre, senza che potessero piú vedere Dio. Quello è l'inferno.

5. Se si mette una catena d'oro sopra il fuoco ed in mezzo al fumo, come diventa?... Cosí diventarono neri e brutti gli angeli cattivi. Il fuoco bruciò le ali belle, fece crescere loro le ali nere di pipistrello, sulla fronte i corni, e nelle dita

le unghie. Come diventarono brutti! Tanto brutti, che invece di angeli furono chiamati demoni. Come furono chiamati gli angeli cattivi?

6. La mamma, quando un bambino fa il buono, lo premia o lo castiga? Gli angeli buoni che cosa meritavano: il premio, o il castigo?... Dio li avrà premiati o castigati?... Sicuro li premiò con un bel regalo.

La mamma premia i bambini buoni colla caramella, col dolce, conducendoli a vedere qualche cosa di bello. Dio premiò gli angeli buoni con una cosa assai dolce, con uno spettacolo tanto bello. Egli si levò il velo che lo copriva e si fece vedere faccia a faccia. *Oh! come è bello il Signore!* dissero tutti, e non si stancavano mai di vederlo.

Quando un bambino vede una cosa bella si stanca?... si lagna?... Ecco il paradiso che cosa è: è vedere Dio, godere sempre la sua compagnia senza stancarsi mai. Dove andarono gli angeli buoni?

b) Parte dottrinale.

7. Fa un confronto tra gli angeli ed i demoni: chi di loro sta meglio?... Perché gli angeli stanno meglio in paradiso?... Perché i demoni stanno male all'inferno?... A te piace andare in paradiso, o all'inferno?... Perché ti piace andare in paradiso?... Ma in paradiso sono andati gli angeli buoni o quelli cattivi?... Come bisogna essere per andare in paradiso?... Tu se vuoi andare in paradiso, come devi essere?... Dove vanno i buoni?... Dove vanno i cattivi?... Che cosa meritano i buoni?... Che cosa meritano i cattivi?...

11. Per andare in paradiso bisogna andare dietro agli angeli buoni, o a quelli cattivi?... Gli angeli cattivi dove ci menano? E per tirare all'inferno i bambini insegnano loro a fare i capriccetti, a disobbedire, a fare il male. Invece gli angeli buoni insegnano a fare di queste cose?... Che cosa insegnano gli angeli buoni?... Tu chi devi ascoltare?...

Perché possiamo sentire la voce dell'angelo buono appena siamo nati, il Signore ci ha messo vicino l'angelo custode, che ci fa da buon compagno. Chi è il buon compagno che ci conduce in paradiso? *L'angelo custode.*

Se cadi a terra e non ti fai male, chi ti ha custodito? *L'angelo custode.* Se vedi un frutto e non lo rubi, chi ti ha persuaso a non rubarlo? *L'angelo custode.* Quando preghi, chi è che porta al Signore le tue preghiere? *L'angelo custode.* Quando dormi, chi è che sta sveglio vicino a te? *L'angelo custode.* Se fai i capriccetti, chi fai piangere? *L'angelo custode.*

Ora facciamo insieme la preghierina all'angelo custode.

COOPERAZIONE DEL BAMBINO. Fate recitare l'*Angelo di Dio* prima di partire da casa per andare alla scuola materna. Ricordate la presenza dell'angelo ogni volta che si presenta l'occasione opportuna. Mettete la immaginetta dell'angelo custode sopra l'altarino di casa, perché il piccolo vada a recitarvi la preghierina. Alla sera, appena a letto, fate ripetere le parole che S. Teresina rivolgeva a sua sorella: *Sono stato buono oggi? Il Signore è contento di me? Gli angeli mi voleranno d'intorno?* Ciò servirà a rendere riflessivo il bambino e disporlo al futuro esame di coscienza.

D. ATTILIO TESTOLINI

S. Francesco di Sales catechista

(Per una lezione o conferenza ai catechisti).

Pubblichiamo con piacere questo articolo attorno all'apostolato catechistico del Santo Dottore e ringraziamo l'A., noto studioso del Salesio, di questo prezioso contributo.

Ci piace richiamare quanto sull'argomento ha scritto il Rev.mo D. Pietro Ricaldone nel suo recente lavoro sopra l'Oratorio Festivo - Catechismo - Formazione religiosa *a pag.* 134-5. *Il Rettor Maggiore mostra come S. Francesco di Sales, maestro di S. Giovanni Bosco, abbia attinto direttamente dal Cuore del Maestro Divino il suo spirito e la forma del suo mirabile apostolato. Parlando della formazione catechistica di D. Bosco, cosí si esprime il Rev.mo Superiore dei Salesiani:*

Giunto al sacerdozio e convinto che, nell'imitazione di Gesú Cristo, è tutta la perfezione del cristiano e tutta la missione del Sacerdote, studiando assiduamente e meditando alla luce della sua fede viva il santo Vangelo, radicò in cuor suo la pratica persuasione che, per insegnare con frutto le verità della Dottrina cristiana, nessun metodo è piú adatto di quello seguíto dallo stesso Divin Salvatore.

Questo convincimento si andò ancor piú rafforzando in lui a misura che il suo spirito s'imbeveva nelle dottrine di San Francesco di Sales, ch'egli avrebbe poi scelto come patrono del suo Istituto.

Del mite apostolo del Chiablese disse San Vincenzo de' Paoli che rappresentava al vivo il Salvatore, anche nell'aspetto e portamento. Ma dove il santo Vescovo di Ginevra si dimostrò copia fedele del Divino Maestro fu soprattutto nel riprodurne il metodo d'insegnamento. Infatti San Francesco di Sales, non solo fu catechista eminente nell'istruire e ricondurre all'ovile di Gesú Cristo ben settantaduemila fratelli traviati, ma nel continuare poi con zelo mai interrotto l'apostolato catechistico, organizzandolo sapientemente... Chi poi abbia letto qualcuna delle mirabili opere di San Francesco di Sales avrà potuto facilmente persuadersi ch'egli si era veramente modellato, nell'agire e nel parlare, sugli esempi del Divino Maestro.

In lui poi e in San Giovanni Bosco, come risulta dalla lettura delle loro *Vite*, fu costante lo sforzo di imitare il metodo del Divin Redentore nell'insegnare le verità evangeliche. Con arte mirabile, con parola chiara, semplice, attraente, essi sapevano innalzare la mente degli uditori dalle cose vicine e sensibili alle astratte e spirituali. Parrebbe che in San Francesco di Sales e in San Giovanni Bosco tutto ciò che costituisce la piú chiara attuazione del metodo induttivo fosse come qualcosa di inerente alla loro stessa vita e natura (*N. d. D.*).

PRIME AFFERMAZIONI. - Francesco di Sales fu catechista sin dall'infanzia. Il desiderio di apostolato, che bruciava ardente nel cuore del piccolo savoiardo, lo portava a comunicare ai suoi compagni di gioco i primi elementi della Dottrina cristiana ch'egli andava via via apprendendo dal labbro della mamma sua. Narrano infatti i biografi suoi che il piccolo Francesco, quando aveva appreso un certo numero di verità, se ne andava pieno di gioia, trasportato da quella vivacità tutta propria del suo carattere e con un campanello radunava i fanciulli del nativo castello di Thorens; li disponeva attorno a sé in un largo cerchio e poi esponeva le principali verità e le faceva ripetere lentamente dai suoi piccoli uditori, sinché non le avessero imparate. Né minor zelo mostrava verso gli eretici il fanciullo che all'età di cinque anni imbattutosi in un calvinista, lo provocava ripetendogli le parole testuali del Catechismo per dimostrargli che si trovava nell'errore... Bisognava anzi talora moderare l'ardore apostolico di Francesco rinchiudendolo nella sua stanza quando stava per giungere al castello di Thorens qualche acattolico, per prevenire le dispute accese del piccolo catechista desideroso di veder trionfare nel cuore degli uomini la vera parola di Dio.

UN CATECHISMO DIALOGATO. - Ordinato prete ed inviato nel Chiablese allo scopo di convertire quella regione divenuta preda dell'eresia, Francesco di Sales comprenderà sempre piú l'importanza del Catechismo come mezzo di apostolato e di conquista. Nel Catechismo infatti il giovane missionario vede il mezzo migliore per persuadere tante anime accecate dall'errore e ritrarle cosí dall'eresia, perciò egli compone un *Catechismo dialogato*, poi andato perduto, del quale ci rimane ancora un prezioso frammento (1). È un dialogo vivace e sereno dal quale appaiono luminosamente gli elementi necessari per essere veri cristiani: ecco ad esempio come il Santo distingue tra le varie categorie di cristiani, inculcando contrariamente all'insegnamento dei novatori, la necessità delle opere e della vita cristiana:

FRANÇOIS: *Combien de sortes de Chrestiens y a il?*

BERNARD: *Il y en a de troys sortes: les premiers sont ceux qui le sont de nom seulement; les secondz, ceux qui le sont de nom et de foy, et les troysiesmes, ceux qui le sont de nom et de foy et d'œuvres* (2).

ORGANIZZATORE E LEGISLATORE. - Divenuto vescovo di Ginevra con residenza ad Annecy, Francesco di Sales prende sulle sue spalle l'organizzazione dell'insegnamento catechistico nella sua diocesi e pubblica immediatamente (1603) le sue *Costituzioni* nelle quali ordina l'insegnamento della Dottrina nei giorni festivi. Egli vuole che i suoi parroci usino il Catechismo del Card. Bellarmino ch'egli stima profondamente e che distribuisce gratuitamente ai fanciulli di Annecy.

(1) SAINT FRANÇOIS DE SALES, *Œuvres*, ed. Annecy, tome XXIII, pag. 12: Fragments d'un catechisme dialogué.

(2) Francesco: *Quante specie di cristiani vi sono?* Bernardo: *Ve ne sono di tre specie: 1° i cristiani di nome soltanto; 2° quelli di nome e di fede; 3° i cristiani che son tali di nome, di fede e di opere.*

Nei *Regolamenti* sulla Dottrina, il Santo si occupa dei minimi particolari: egli vuole infatti che nella città di Annecy si scelgano due ragazzi che riuniscano i fanciulli: il primo si recherà al di là dei ponti, oltre il Canale du Thiou che divide in due parti la cittadina, mentre il secondo percorrerà la zona al di qui del Canale. Porteranno entrambi una corta dalmatica azzurra col nome di Gesú e suoneranno una campanella per convocare i fanciulli.

E coi piccoli il Vescovo riesce ad attirare anche i grandi, poiché nei giorni di domenica i ragazzi stessi percorrono le strade di Annecy gridando: *Alla dottrina cristiana! Venite alla dottrina cristiana! Imparerete la strada per andare in Paradiso!...*

Ma ciò che maggiormente impressiona si è che agli inizi il Vescovo fa da solo il Catechismo ai fanciulli, senza essere aiutato né assistito da nessuno. È l'amore delle anime che lo spinge a farsi tutto a tutti, piccolo coi piccoli, povero coi poveri, pur di conquistare tutti a Cristo.

STREPITOSO SUCCESSO DEL VESCOVO-CATECHISTA. - Nella chiesa di S. Domenico un bel crocchio di ragazzi attende il Vescovo, il quale talvolta, preso da mille affari, pur di non mancare di puntualità, deve lasciare a mezzo il frugale pasto, per non far attendere l'irrequieta frotta dei ragazzi di S. Domenico. Il Vescovo giunge col sorriso sulle labbra e incomincia a parlare e spiega come sa spiegare lui, incantando quei fanciulli, che ascoltano a bocca aperta il loro grande Maestro...

Il successo è strepitoso, e alle spiegazioni del Vescovo incominciano a venire i preti e poi i ricchi e poi i nobili, tanto che S. Domenico non è piú capace di contenere tutta quella folla. L'unica classe non basta piú: se ne aggiunge una seconda e poi una terza e poi una quarta e poi una quinta. In breve tempo sono dodici classi. Dopo aver toccato con mano i frutti di quell'insegnamento, preti e canonici si mettono di buon volere a fare il Catechismo; tutti però notano che chi frequenta la classe del Vescovo ricava maggior frutto. E si capisce: i Santi possiedono un'arte tutta loro propria nel far penetrare nei cuori la parola del Signore... Innanzi tutto il Santo fa cantare ai suoi piccoli una canzone sacra, poi distribuisce dei foglietti sui quali stanno scritte alcune verità di fede che i fanciulli devono imparare a memoria; li fa leggere ad uno ad uno e spiega con pazienza e dolcezza senza timore di ripetersi per riuscire ad imprimere in quelle giovani anime la parola di Dio.

Ad uno ad uno egli conosce i suoi piccoli e li chiama per nome e li interroga frequentemente per vedere se hanno compreso. Cosí il santo sa creare attorno a sé un'atmosfera familiare fatta di confidenza e di amore mutuo capace di annientare la timidità dei fanciulli, un'atmosfera calda e sincera quanto mai atta all'insegnamento della verità cristiana che non è solo luce, ma è anche calore e vita. E il giovane uditorio corrisponde generosamente alle cure del Maestro che per i piú diligenti ha sempre qualche regaluccio, qualche imaginetta, qualche medaglia, qualche *Agnus Dei* e perfino qualche carezza...

Luigi de la Rivière, biografo del Santo, ha saputo ritrarre meravigliosamente il Vescovo di Ginevra in funzione di catechista tra i suoi frugoli attenti: « *Io ebbi l'onore* — egli dice — *di partecipare a questo benedetto catechismo e non vidi mai piú simile spettacolo: questo padre buono e affettuoso stava assiso come su un trono*

di quattro o cinque gradini, attorno lo circondava tutta la frotta di ragazzi e anche buon numero di persone che non disdegnavano quel pascolo spirituale. Era un immenso godimento il vedere con quanta familiarità egli esponeva i rudimenti della nostra Fede; continuamente gli fiorivano sulle labbra le similitudini piú belle; egli guardava il suo piccolo uditorio e il suo piccolo uditorio guardava lui; egli diveniva fanciullo come loro per formare in essi l'uomo interiore e l'uomo perfetto secondo Gesú Cristo (1)».

FRUTTUOSO APOSTOLATO CATECHISTICO. - Tanta era l'importanza ch'egli dava allo studio della Dottrina che volle istituire la *festa del catechismo*. La prima domenica dopo l'Epifania si faceva ad Annecy una grande processione: ragazzi e giovanette sfilavano vestiti di bianco: i bimbi con ali d'angelo, le fanciulle con tuniche bianche: tutti sfilavano cantando le Litanie della Madonna e alcune canzoni sacre composte dal Vescovo.

E cosí a poco a poco si venne formando ad Annecy una *Confraternita del Catechismo* con tanto di Priore, di Sottopriore, di Monitore, di Silenziere, di Portiere. Una volta al mese essa teneva le sue adunanze generali, alle quali doveva partecipare almeno un delegato di ogni confraternita parrocchiale che riferiva sull'andamento del proprio gruppo.

Cosí fu che con un'azione lenta ma tenace, il Vescovo di Ginevra riuscí ad organizzare l'insegnamento catechistico nella sua diocesi e per mezzo del Catechismo riuscí a riconquistare il suo gregge disperso.

Verrà il giorno nel quale Francesco di Sales potrà fare pubblicamente al suo popolo questa bella dichiarazione di fede: «Tutta la popolazione di queste parrocchie è veramente cattolica e professa la pietà cattolica, quantunque l'eresia di Calvino abbia regnato per vent'anni in settanta parrocchie; poiché, grazie all'autorità del Serenissimo Duca e alla predicazione dei molti operai apostolici, sia secolari che regolari appartenenti ai diversi Ordini, specialmente Cappuccini e Gesuiti, *gli eretici sono tornati al Pastore delle loro anime dimodoché, dopo essere stati nelle tenebre, sono ora divenuti luce nel Signore*» (2).

Sac. TOMMASO MANDRINI

(1) DE LA RIVIÈRE LOUYS, *Vie de l'illustrissime François de Sales...* 3 éd., pag. 361-362.

(2) S. F. DE SALES, *Œuvres*, tome XIII, pag. 321.

Perchè Catechèsi si diffonda e vigoreggi! (2ª *lista di sottoscrizioni per la propaganda*): Maria Clotilde Bellati ved. Soldi L. 18; Eugenia Boyero L. 50; Teresa Calvi (2ª *offerta*) L. 8; Albertina Cignetti L. 8; N. N. L. 10; Gelinda Fortini L. 10; C. P. L. 85; Letizia Serra L. 50; Arciprete A. Tierno L. 25; Maria Della Fiore L. 8. *Somma prec.* L. 550. — Totale L. 822.

Una milizia ben inquadrata: i Gesuiti

(Apologetica spicciola).

OMAGGIO AL IV CENTENARIO DI LOR VITA

Io vorrei un po' sapere per quale ragione i dizionari italiani (e gli esteri, no?) si ostinano a tramandarsi di autore in autore, di edizione in edizione la calunniosa equazione *gesuita* = *ipocrita*, che, se fu in voga un tempo, adesso, grazie a Dio, proprio no. Chi del popolo usa la parola in tal senso? quale scrittore?...

Il Fanfani cita il Lami, ma *unus nullus*, diciamo noi. E il Lami chi è? che basta a essere seppellito in Santa Croce per essere un classico? e dettar legge *in saecula saeculorum?*

Che se proprio ci si tiene, per amore della storia, non della filologia, meno ancora della verità, a conservare tale cimelio, lo si potrà collocare nel Dizionario del Panzini dove bisensi del genere ce ne sono parecchi; e le maldicenze, dato il carattere dell'opera, non sono cosí pericolose.

Ho sott'occhio l'opera di Fülöp-Muller: *Il segreto della potenza dei Gesuiti:* e ho l'impressione che sia un'apologia molto ben fatta della grande Compagnia di Gesú. Ci sarà forse a ridire su qualche particolare, da discutere in qualche questione: io per mio conto mi accontento di discutere il titolo.

A prima vista, si direbbe un titolo ostile: e chissà che non lo si sia fatto a posta per stuzzicare la curiosità. A me personalmente non pare un titolo sufficientemente giustificato dal testo.

Penso che ci vorrebbe a conclusione sintetica di tutta quella storia una parte ancora, dove si dimostri che il segreto della potenza dei Gesuiti è tutto in quella *Ortodossia cattolica* di cui S. Ignazio dettò le norme in 18 articoli nell'ultima Regola dei suoi Esercizi. Sentire con la Chiesa, vivere con la Chiesa: ecco ciò che io credo il grande segreto che ha dato forza, stabilità, successo alla Compagnia.

Compagnia e Chiesa.

Direi troppo se sostenessi che la Compagnia di Gesú si identifica con la Chiesa: ma è vero tuttavia che essa aderisce talmente alla Chiesa da esser l'istituzione che piú risente delle vicende storiche di lei.

Basta ricordare che ogni volta che si volle colpire la Chiesa si cercò sempre

di sbarazzarsi dei Gesuiti, come dell'avanguardia piú pericolosa, dell'antimurale piú formidabile.

Ed è parimenti storico che i Gesuiti contano a migliaia le vittime nella lotta titanica dei persecutori della Chiesa. Ma, *s'ei fur cacciati, ei tornâr d'ogni parte* e... *appresero ben quell'arte!*

I Gesuiti sanno che la Chiesa è indistruttibile e attaccarsi a lei significa avere perennità di vita.

E che vita! Mi sapete elencare tutte le opere, gli apostolati, gli eroismi dei Gesuiti in questi loro quattro secoli di esistenza nel mondo?

Al presente la Compagnia di Gesú conta oltre 3700 missionari, piú che 250 scuole dove si educano piú di 100.000 alunni; sono centinaia le riviste della piú svariata cultura dirette da Gesuiti. E non parlo delle iniziative di loro esclusività: prima fra tutte l'opera degli *Esercizi Spirituali* che ha una statistica veramente gloriosa.

Eroi gloriosi e... militi ignoti.

Quanti siano presentemente i Gesuiti non saprei (1); ma io credo che la Compagnia piú che il grosso numero nella Chiesa militante ci tenga al numero divinamente prezioso, degli eletti nella Chiesa trionfante: e conta lassú 23 santi canonizzati, 138 beati, quasi tutti martiri e 136 tra *venerabili* e *servi di Dio* che dànno sicura fiducia di brillantissima carriera.

Dovrei anche citare i teologi, i moralisti, gli scienziati, gli apostoli, ma forse non avrei finito ancora il catalogo delle celebrità... o meglio, delle celebrità sí, ma non degli uomini d'eccezione. Ché si deve sapere che tra i Gesuiti, come in tanti Ordini religiosi, non sempre i piú celebri sono i piú santi o i piú grandi. Molti vi sono il cui nome non è stampato mai, non è chiamato ad alta voce mai. E sono i padri delle anime, che passano le giornate al confessionale, al letto dei morenti, nei conventi di suore: a formazione di autentiche santità, a sprone di sublimi eroismi. Ma costoro hanno la passione del nascondimento, ben sapendo che per illuminare altri è necessario tante volte starsene allo scuro, ed è a volte indispensabile il silenzio perché altri parlino e agiscano in santità di opere.

No no, non facciamo cataloghi ché sarebbero lunghissimi e, quel che è peggio, incompleti.

Accontentiamoci di ammirare questa milizia inquadrata attorno alla Cattedra di Pietro, armata di tutte quelle *armi di luce* che sono indispensabili al buon combattimento *ad maiorem Dei gloriam.*

E non meravigliamoci, se tale milizia è continuamente assalita: chi combatte assale ed è assalito sempre: ma non dimentichiamo che se la Compagnia di Gesú combatte con l'amore essa è sempre controbattuta con l'odio, l'odio alla verità, l'odio alla giustizia, l'odio alla carità e alla Chiesa di Gesú Cristo.

(1) Sono circa 25.000 divisi in una quarantina di provincie; va segnalato il mirabile apostolato catechistico svolto fin dai suoi inizi dalla Compagnia che recò un contributo davvero imponente: basti ricordare i due Santi catechisti e dottori della Chiesa, S. Roberto Bellarmino e S. Pietro Canisio. (*N. d. D.*).

Da quattro secoli chi vince son sempre loro, i Gesuiti.

Permangono sí le solite calunnie, continuano sí i soliti frasari, illustrati dall'erudizione storica, che non ostante luminose e vittoriose confutazioni, si ostina a parlare di *moniti secreti*, di *morale gesuitica*, di *fine che giustifica i mezzi*... Ma i mille fiorini d'oro che il P. Roh fin dal 1852 ha messo a disposizione per chi sa provare e sostenere che l'assioma del fine giustificante i mezzi si trovi anche in un solo autore gesuita, quei mille fiorini, dico, non li ha ancora guadagnati nessuno. E né Gioberti, né Pascal, né fra Paolo Sarpi, né Paulus, né Huber hanno mai creduto, essi arrabiatissimi antigesuiti, che i *Monita secreta* stampati prima a Cracovia nel 1612 e a Parigi cent'anni dopo siano cosa autentica: ma ormai piú nessuno sa l'esistenza di tale opera.

Ma tutti sanno il Monito pubblico e solenne che la Compagnia di Gesú, riconosciuta ormai da tutti gli Stati civili, e gloriosamente trionfante attraverso tutti i martirii e tutti gli apostolati, dà a tutte le anime: chi vive nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa non è destinato a perire: e chi lavora, combatte e muore *ad maiorem Dei gloriam* riceverà il centuplo e la vita eterna.

Basta accogliere tale monito, sintesi della quattrocentenaria opera della Compagnia, per essere al riparo dal male e sicuri del bene, essere nella verità e acquistarsi il Paradiso.

E io credo che i Gesuiti non ci chiedano altro che questo, d'accettare il Monito, consacrato da quattro secoli di esempi eroici, e convalidati dalla parola e dal plauso di Colui che in nome di Cristo insegna, benedice e canonizza.

MICHELE M. FAVERO
Barnabita.

ARTURO MURARI, *Giovannino Bosco, contadinello dell'astigiano*. Torino, 1940 XVIII. Pag. 120. L. 3,50.

Il volumetto inizia una collana *Giovinezze*, che comprenderà brillanti biografie giovanili di anime formate nelle case salesiane ed ora gioiosi modelli di vita cristiana. Tale pubblicazione ha un'intima relazione con la crociata catechistica: si vuol cosí far vedere quali siano i frutti magnifici di una salda istruzione religiosa che avvii il fanciullo a collaborare lietamente con la grazia divina.

Era conveniente che il... capo-lista fosse D. Bosco stesso. Naturalmente egli sta fuori serie, ma era proprio da segnalarsi la sua mirabile giovinezza cosí fantastica e cosí eroica, che si temprò nel catechismo ricercato e prediletto ed ebbe le sue prime attuazioni apostoliche nell'insegnamento religioso!

Stile agile e vivo, fioritura ininterrotta di episodi, richiami suggestivi e in tutte le pagine nobili insegnamenti: ecco le doti del libro, che dovrà largamente diffondersi, perché i piccoli abbiano un modello adatto e i grandi trovino un maestro impareggiabile.

(Per lo zibaldone del catechista).

Nozze cristiane. - Gino Bartali, campione italiano di ciclismo si è unito in matrimonio con Adriana Bani. Alla vigilia del fausto evento celebratosi il 14 novembre u. s. Giuseppe Ambrosini in *Stampa-Sera* cosí scriveva:

« Domani Gino Bartali e Adriana Bani si uniranno col sacramentale " sí " in indissolubile amore e in perpetua fedeltà. Benedirà questa alba del loro nuovo vivere l'Arcivescovo di Firenze nella sacra intimità della sua cappella privata. Funzione semplice e riservata che Gino avrebbe forse prescelto anche, se per la memoria di un eroe del mare, recentemente caduto, il fratello della sposa, non fossero consentiti festini e cerimonie.

» Perché l'atleta, che pur conosce fama e onori, popolarità e fortuna, certo considera questo suo atto essenzialmente un rito religioso, cioè alieno da frastuoni mondani e spoglio di veste festaiola.

» Frate, lo dissero anche se non lo è, e mistico fu giudicato da alcuni per le sue idee e per il suo vivere. Io direi che egli è semplicemente un buon cristiano, di quelli che della religione non fanno né manto, né sgabello, ma solo senso e pratica della vita. Lo straordinario, se mai, sta in questo: che tale egli sia rimasto in un mondo piuttosto materialistico e scanzonato, molto piú vicino alle cose della terra che a quelle del cielo, fra gente che trae lavoro e soddisfazione piú dal tormento dei muscoli che da quelli dello spirito.

» Eppure cosí è. Bartali porta nel suo rude mestiere il senso umano, schietto, profondo della religione che professa. È questo senso che ispira la sua vita austera, che rende sereni, miti, onesti il suo sguardo e la sua parola, che lo sostiene nelle asprezze della lotta con la forza di una fede, che lo fa andare verso il povero e l'umile con la gioia e la silenziosa generosità di chi può dare. Non è regola artificiosa e superficiale, e tanto meno speculativa, la sua religiosità: è istinto, convincimento, pratica. La sua, cioè, è religione vera.

» Per questo le nozze per lui, piú che per altri, non sono una cerimonia, ma un sacramento. E per questo, pensando alla pura letizia di quest'anima semplice e limpida nel giorno in cui dallo scambio di un giuramento vede sorgere la felicità di una vita nuova e la santità di una famiglia, mi salgono per lui dal cuore gli auguri piú fervidi e che piú d'ogni altro egli si merita ».

Il campione assieme con la sposa venne ricevuto dal S. Padre. *L'Osservatore Romano* riferisce i seguenti particolari dell'eccezionale udienza:

« Il distinto giovane è stato presentato a Sua Santità dal Prof. Luigi Gedda, presidente della Gioventú Italiana di Azione Cattolica, a cui Gino Bartali appartiene sin dall'adolescenza.

» Sua Santità si è amabilmente interessato dell'attività sportiva del campione, dei suoi successi e, soprattutto, della sua ben nota operosità, svolta con l'esempio e con la parola, nell'ambito dell'apostolato cristiano tra i giovani atleti. Ha pur gradito paternamente l'omaggio di una bicicletta che Gino Bartali ha presentata al Sovrano Pontefice perché la destinasse a un Missionario in Cina.

» Infine, dopo aver donato a ciascuno degli Sposi un ricco Rosario, li ha benedetti con amabile bontà ».

Ada Negri e il sacerdozio. - Le porte dell'Accademia d'Italia si sono aperte per la prima volta a una donna la quale *delle scrittrici italiane viventi è senza dubbio la piú liricamente rappresentativa.* Non è cómpito nostro descriverne l'ascesa letteraria: ricorderemo soltanto come s'andò man mano orientando verso la Fede. La Chiesa ha condannato solo il primo volume di versi *Fatalità* (Milano, 1892) in cui la ventiduenne maestrina della piana lombarda si mostrò *imbevuta di idee tanto forse generose nelle intenzioni quanto erronee nel fatto* (1).

È recente un gentile episodio che merita di essere rilevato. Leggevamo qualche mese fa nei giornali:

« Ada Negri non ha sdegnato di adoperare la penna, che ha vergato tanti versi e fermato sulla candida pagina tante immagini liriche, per caldeggiare l'opera del nuovo Seminario di Lodi.

» — *Mando ora* — ha scritto — *la mia calda adesione all'iniziativa di Sua Ecc. Monsignor Vescovo, in virtú della quale verrà data in Lodi una nuova, salubre, ampia e ospitalissima Casa ai giovani seminaristi. E a tutti codesti discepoli della Chiesa giunga, nel presente e nell'avvenire, il mio augurio, pei buoni frutti della Missione da essi scelta.*

» *Non certo facile: aspra, anzi, e piena di sacrifici: richiedente la completa immolazione di se stessi in un continuo esercizio di bene, di carità, di propaganda cristiana: forse in umili villaggi, forse oltremare, in terre sconosciute ed inospiti; ma costantemente illuminata dall'amore di Cristo e benedetta dal sicuro segno della Croce.*

» *Vogliate, intanto, porgere a S. E. Monsignor Vescovo l'espressione del mio profondo e riverente ossequio.*

» *Vostra umilissima serva* ADA NEGRI ».

(1) « In un periodo di socialismo umanitario e di positivismo irreligioso, Ada Negri tolse le sue prime liriche ribelli: in un volume fatalistico e pessimista nella considerazione del dolore, della miseria dei diseredati dalla fortuna, auspicando l'avvenire della risurrezione e rivendicazione operaia. Impreca al Destino, a Dio; esalta i rifiuti sociali, vittime della società stessa; invoca il dolore e la sofferenza come solo retaggio umano per essere esaltatrice ribelle degli spasimi che la società, la scienza, il danaro deridono. Nelle (altre) sue produzioni si orientò invece verso il sentimento e la pratica cristiana ». (CASATI, *L'Indice dei libri proibiti*, III, pag. 276).

Ci piace concludere con questa affermazione de *L'Osservatore Romano* (16-XI-1940): *Ada Negri ci appare in un momento culminante e decisivo della sua carriera di scrittrice e della sua anima di poeta e sembra lecito attendere da lei nuove voci di definitiva totale bellezza.*

Noi ci auguriamo che tale bellezza si irradii sempre piú dei fulgori della Fede!

Padre Alfani, studioso dei terremoti e direttore di anime. - Il 20 novembre u. s. a Firenze moriva a 64 anni lo scolopio P. Guido Alfani. Mirabile esistenza e luminosa carriera fu la sua!

« Scienza e Fede, Chiesa e Patria perdono, con lui, uno scienziato di grido ed un sincero credente, un piissimo religioso ed un prezioso cittadino, mentre le file del clero cattolico, dalle quali tanti illustri sismologi sono usciti, restano prive d'un loro operoso scienziato. Tutti sanno le benemerenze di lui alla direzione di quel fiorentino Osservatorio Ximeniano nel quale ha speso trentacinque anni della propria vita, continuando le gloriose tradizioni scientifiche, del gesuita trapanese Leonardo Ximenes, il fondatore, e dei suoi immediati predecessori scolopii », l'ultimo dei quali fu il P. Giovannozzi esimio catechista e nostro collaboratore.

Aveva appena due anni, allorquando caduto in grave malattia, mentr'era in una campagna del Pistoiese, la mamma, donna di grande fede, prese l'audace risoluzione di portarlo tutto avvolto in calde coperte al Santuario di Valdibrana per offrirlo in voto alla Vergine, da cui ottenne la grazia.

Non descriveremo la carriera scientifica di P. Alfani autore di un centinaio di monografie, libero docente all'Università di Firenze, inventore di vari strumenti. Ricorderemo un suo gesto patriottico:

« Amante gelosissimo del proprio Paese da lui tanto illustrato, sempre e recisamente egli rifiutò a tre Nazioni estere l'offerta del posto di Direttore del loro principale Osservatorio, nonostante questa a lui venisse fatta proprio nel momento del duro dopoguerra quand'egli era quasi privo dei mezzi occorrenti al funzionamento del suo tanto amato Osservatorio e quando gli faceva persino difetto il poco denaro necessario per la stessa carta richiesta dal lavoro, per i libri... del mestiere e — dobbiamo dirlo — anche per qualche innocente sigaretta da offrire ai professori colleghi che spesso gli scambiavano visite scientifiche lassú, in alto, in quel suo Osservatorio ch'era un po' il suo regno di uomo di scienza ».

Infine ecco come l'organo vaticano pone in rilievo la figura sacerdotale dell'estinto:

« L'Osservatorio per questo sacerdote-scienziato si è trasformato in un pubblico servizio di bene a pro' dell'umanità. Basti solo dire che, nei non ancora dimenticati terremoti di Avezzano e della Garfagnana, sono state finalmente tenute in debito conto le tempestive segnalazioni dello scienziato, con immensi vantaggi pratici e preventivi per quelle infelici zone sismiche.

» P. Alfani, lo scienziato, non ha peraltro mai oscurato l'Alfani sacerdote consacrato al servizio dell'Onnipotente. Egli è sempre stato, non solo materialmente — e chi non ricorda, lassú nell'Osservatorio, quel suo grande Crocifisso

dalle braccia dischiuse in gesto d'invito benedicente? — ma anche in ispirito, a pie' della Croce, sempre in atto personale di offerta di tutto sé, e sempre, del pari, in gesto accogliente ed animatore per quanti, attratti dal suo molteplice fascino, ricorrevano a lui, nella sua veste di sacerdote e nella sua missione di consigliere, d'incitatore e di spronatore spirituale. Questo suo aspetto è l'ignoto suo poema sacerdotale fatto d'ombra, accanto a quell'altro suo poema di scienziato, fatto di luce.

» Giosuè Borsi — chi non lo sa? — deve proprio a questo ministero di conciliazione esercitato da P. Alfani, l'essersi avviato pei sentieri aspri ma soavi del Cielo. E questa è storia d'oggi fortunatamente risaputa. L'ha fatta conoscere in una delle sue lettere *in extremis* scritta dal fronte 25 anni or sono, lo stesso Giosuè Borsi a P. Alfani: *A te, che dire? Quello che ti debbo è troppo, perché al tuo incontro debbo piú che la vita... Che Dio ti benedica sempre e ti conceda di fare ancora per lungo tempo il bene delle anime che ti sono affidate! Prega per me. Gesú e Maria ascolteranno le preghiere di te, che sei uno dei loro figli prediletti.*

» Su questa scia di luce è stato sempre facile incontrare P. Alfani, lui che trovava la cosa piú naturale del mondo, passare dalle altezze dell'Osservatorio a quelle misteriose profondità del confessionale in cui si registrano, a preservazione della sanità interiore, le piú impercettibili vibrazioni delle coscienze anelanti ad assurgere nella luce di Dio. E lo scienziato altissimo a queste coscienze faceva sfavillare la luce divina. *Cor ad cor loquitur.* Come nel motto caro al Newman, P. Guido soleva dire: *Le anime ci intendono se si parla col cuore. Gesú non ha, forse, conquistato il mondo con l'amore?* ».

Nel telegramma di condoglianze inviato dal Card. Maglione in nome del Pontefice P. Alfani vien chiamato *campione di scienze e virtú sacerdotali* e nella pergamena racchiusa nella sua bara vien detto che *della scienza si servì per attrarre anime a Dio.* Elogio sublime!

Nobile esempio. - È noto che a Roma una disposizione, emanata dal Vicariato in vista della attuale situazione, consente l'uso, per le lampade che sempre debbono ardere dinanzi al Santissimo Sacramento, anche dell'olio non di oliva o della luce elettrica. Preoccupato della eventualità di adottare simile provvedimento nella sua Diocesi, il Vescovo di Verona interessò il Prefetto di tale città perché il rifornimento dell'olio d'oliva per i Sacri Tabernacoli fosse assicurato. Il Prefetto non solo diede al riguardo le piú esplicite assicurazioni ma al Direttore del quotidiano *L'Arena,* che aveva sottolineato il significato e l'importanza della tassativa assicurazione prefettizia, inviò la seguente lettera che merita di essere integralmente riportata:

Caro Direttore,

Ne L'Arena *di ieri, commentando le disposizioni date da me per assicurare l'olio delle lampade per il SS. Sacramento, e mettendo in giusto rilievo — cosa che molto mi è piaciuta — l'acuta sensibilità di tutti i fascisti per problemi di questo genere, che interessano le piú alte idealità della vita, avete scritto a un certo punto: « ... se occorresse, i fascisti vorranno essere i primi, anzi saranno i primi, ad offrire per le lampade delle loro chiese l'olio necessario ».*

Benissimo. Ed io che sono un fascista, raccolgo e fo mia l'iniziativa, rinunziando fin da oggi alla mia quota giornaliera e personale di olio, per destinarla ad una lampada che arderà tutti i giorni, come propiziazione in favore dei nostri soldati, e come auspicio di vittoria per l'Italia fascista. Cordiali saluti.

F.to GUIDO LETTA.

Questa lettera dell'Ecc. Guido Letta costituisce, in verità, un nobile esempio degno di essere rilevato, ricordato e, in caso di necessità, da tutti imitato.

Preghiamo col Papa! - Il 24 novembre u. s. il S. Padre celebrò il divino Sacrificio in S. Pietro per il riposo eterno dei morti in guerra, pel sollievo di quanti soffrono pel grave conflitto e per il conseguimento di *una vera pace* che *congiunga e affratelli tutti i popoli dell'umana famiglia ridonando ad essi la tranquillità e la prosperità*. Dopo il Vangelo rivolse al popolo un'omelia che si concludeva con una preghiera, la cui recita è stata arricchita dallo stesso Pontefice di 500 giorni di indulgenza. La commovente orazione termina così:

« O Signore, regni e trionfi la carità del vostro divino Spirito sul mondo, e torni fra i popoli e le nazioni la pace della concordia e della giustizia. Siano accetti e graditi al mite e umile vostro Cuore i nostri voti e Vi renda a noi propizio il numero e la devozione dei santi sacrifici che, prona, tutta la Chiesa, vostra Sposa, per Voi stesso, Sacerdote e Vittima in eterno, offre al divino vostro Padre. Parlate Voi ai cuori degli uomini. Voi avete parole, che penetrano e scuotono il cuore, che illuminano la mente, che calmano le ire, spengono gli odi e le vendette. Dite quella parola che seda le tempeste, che risana gl'infermi, che è luce ai ciechi e udito ai sordi, che è vita ai morti. La pace fra gli uomini, che anche voi volete, è morta: risuscitatela, o divino Vincitore della morte: e per Voi si tranquillizzino alfine la terra e il mare; cessino nei cieli i turbini, che sfidando i raggi del sole, od occulti fra le tenebre della notte, gettano su inermi popolazioni il terrore, gl'incendi, le distruzioni, le stragi; la giustizia con cristiana carità pareggi dall'uno e dall'altro lato i sussulti delle bilance; sicché, riparata ogni ingiustizia, restaurato l'impero del diritto, estinti ogni discordia e rancore degli animi, risorga e si ravvivi in serena visione di nuova e unanime prosperità una vera e ordinata e duratura pace che affratelli, nel cammino dei secoli e nel consenso del bene piú alto, tutte le genti dell'umana famiglia sotto lo sguardo vostro. Cosí sia ».

Incursioni aeree e digiuno per la Comunione. - Molti ci chiedono: *Vi sono speciali facilitazioni nelle attuali circostanze per poter fare la S. Comunione anche se si è rotto il digiuno nell'occasione di incursioni aeree?*

Rispondiamo subito *no*, ma soggiungiamo che sono già abbastanza comode le normali disposizioni che regolano tale materia. L'articolo 33 del Codice di Diritto Canonico dice testualmente così: « Nel contare le ore del giorno si stia all'uso del luogo; ma per la privata celebrazione della Messa e recita del Breviario, *per ricevere la Comunione* e per l'osservanza del digiuno ed astinenza si può seguire il tempo locale (vero o medio) o legale (regionale o straordinario) ». In base a tale norma tutti possono stare al computo precedente e cioè considerare come mezzanotte le ore 1 attuali (*tempo legale straordinario*).

Si noti che anche prima vigeva l'ora legale (quella *regionale* o *zonaria*): l'Italia appartiene alla zona oraria dell'Europa Centrale (2° fuso che ha per meridiano centrale il 15° cioè quello dell'Etna il cui tempo medio serve per tutta la zona). Quindi a Napoli la mezza notte media locale seguiva a 3 minuti il tempo legale (*regionale*); a Firenze a 15 m.; a Palermo a 6 m. e 36 secondi; a Bologna a 14 m., 40 s.; a Venezia a 20 m., 37 s.; a Genova a 24 m., 20 s.; a Milano a 23 m., 16 s.; a Torino a 29 m., 16 s.; a Cagliari a 23 m., 35 s.; a Roma a 10 m. Invece a Foggia, a Bari, a Catania, che sono ad Est del grado 15 l'ora locale precede l'ora legale (*regionale*) rispettivamente di 3, 8 e 1 minuto. In queste ultime città e zone rispettive il digiuno eucaristico deve incominciare non piú tardi delle ore una; nelle altre città e zone si possono sempre aggiungere i minuti che già intercorrevano prima come differenza tra l'ora locale media e la legale regionale. *Quindi a Torino si può normalmente prendere cibo o bevanda senza violare il digiuno eucaristico fino alle* 1 *e* 29 *m.* 16 *s., a Firenze sino alle* 1 *e* 15 *e cosí via.* Ciascuno può servirsi di tale concessione, senza necessità di dispensa e senza motivi speciali, trattandosi di facoltà concessa generalmente come norma ordinaria (cfr. CAVIGIOLI, *Manuale di Diritto Canonico*, pag. 115).

Si noti inoltre che d'inverno la mezza notte ritarda ancora di piú con oscillazioni di alcuni minuti sul tempo locale medio (che è costituito dalla media aritmetica dei giorni solari veri). Il tempo locale vero è determinato dal passaggio (apparente) del sole sullo stesso meridiano terrestre: questo passaggio non è sempre ad un intervallo della stessa durata, ma varia di alcuni minuti. La seguente tabella indica i minuti che debbono essere aggiunti per avere il tempo locale *vero* secondo il meridiano dell'Europa centrale. (Cfr. *Sussidi*, ottobre 1940, pag. 31):

Mese	giorno	minuti	Mese	giorno	minuti
Gennaio	2	4	Giugno	14	0
	9	7		19	1
	17	10		24	2
Febbraio	4	14	Luglio	4	4
	27	13		19	6
Marzo	8	11	Agosto	4	6
	19	8		17	4
Aprile	5	3		26	2
	12	1		29	1
	16	0	Sett.-Nov.	—	0
			Dicembre	27	1
				31	3

Si può aggiungere pel computo del digiuno eucaristico all'ora locale i minuti dovuti alle oscillazioni mensili sul tempo medio. Per es. a Torino nella notte del 17 gennaio 1941 gli orologi indicheranno alle ore 24 la mezza notte legale straordinaria, alle 1 quella legale regionale, alle 1,29 quella locale media, alle 1,39 quella locale vera.

A che serve?

(Dialogo catechistico).

(*Mobili in disordine. Orlando, camuffato e con una coperta addosso, entra guardingo come in cerca del nemico, maneggiando un bastone come una lancia. Si dirige verso un mucchio di sedie che crede la belva da affrontare*).

Orlando (*sottovoce, aumentando*). - Ecco la bestia! Coraggio Tarzan! Avvicinati, avvicinati, bestiaccia, se hai il coraggio! Io non ti temo! Hai finito di far strage di poveri innocenti! To, prendi: (*dà una forte bastonata*) è Tarzan che te la dà! Non muori ancora? Prendi, prendi anche questo! Muori bestiaccia... (*assale con violenza, picchia e grida finché cade malamente e si ferisce*).

Bruno (*di dentro*). - Che cosa succede? che c'è? Orlando! Orlando?

Or. (*alzandosi di scatto*). - Un agguato! Un altro nemico! Avvicinati, se hai il coraggio!

Bruno - Orlando, sono io!

Or. - Niente Orlando! Sono Tarzan, il re della foresta! Se t'avvicini, t'infilzo allo spiedo!

Bru. - Ma Orlando, non mi riconosci? (*s'affaccia timido*).

Or. - Oh sei tu?! Peccato! Entra, che vuoi?

Bru. - Che cosa stavi facendo?

Or. - Non capisci? Mi preparo il mio avvenire.

Bru. - In questo modo?

Or. - Sicuro! sono un altro Tarzan! Io son fatto per la caccia grossa!

Bru. - Stai forse sognando?

Or. (*senza dare ascolto*). - ...perché dovrei essere condannato a vivere rinchiuso fra quattro pareti di una scuola, quando la foresta mi vuole? Leoni, bestie feroci, rivoltelle, carabine...

Bru. - Che dici, Orlando? Non hai finito la quinta elementare e pensi già alla caccia grossa?

Or. (*con disprezzo*). - Non occorre sapere le frazioni per avere del coraggio!

Bru. - Chi ti ha insegnato tutte queste sciocchezze?

Or. - Sciocchezze?! Tu non capisci nulla. Mi fai compassione! Se tu venissi con me!

Bru. - Dove?

Or. - Al cine! Là, sí, c'è la vera vita; la vera vita libera della foresta (*scaldandosi*).

Cercare il nemico, l'oppressore dei deboli, aggredirlo, annientarlo con la forza dei muscoli...

Bru. - Ma intanto ti sei fatto male alla mano!

Or. - La gloria costa sacrificio.

Bru. - Hai rotto una sedia!

Or. - Con niente non si fa niente!

Bru. - E chi ti dà i soldi per il cine?

Or. - I miei genitori!

Bru. - Sono diventati cosí ricchi?

Or. - È questione di buon senso: han capito che al cine s'impara assai piú che non sui libri e mi hanno comprato l'abbonamento.

Bru. - L'abbonamento?!

Or. - Sicuro! Eccolo qui. Per tutto l'anno, due volte alla settimana!

Bru. - Come mai tanta generosità?

Or. - Me lo sono guadagnato!

Bru. - Come?

Or. - Babbo e mamma vanno al lavoro tutto il giorno. Tocca a me fare la pulizia in casa, riscaldare il cibo per quando ritornano, lavare i piatti. Tutti mestieri da donne, che io non ho accettato di fare che ad una condizione: l'abbonamento al cine. E l'abbonamento ricompensa tutto, te lo garantisco! (*mostrando l'abbon.*) Ecco il mio tesoro che non cederei per tutto l'oro del mondo! (*lo bacia*).

Bru. - Ma ti diverte tanto il cine?

Or. - Un mondo!

Bru. - E non hai altri divertimenti?

Or. - Non ne ho bisogno! Questo mi basta! (*cambiando tono*). E tu, signora guardia investigativa, che cosa fai tutto il santo giorno?

Bru. - Nelle ore libere vado all'Oratorio.

Or. - A cosa fare?

Bru. - A giocare, cantare, ad imparar il Catechismo!

Or. - Studiare il Catechismo! Non ne hai abbastanza dei compiti di scuola? Che ti serve studiare il Catechismo?

Bru. - Bella domanda! Dimmi piuttosto tu: che cosa ti serve andare al cine?

Or. - Oh, bella! a divertirmi!

Bru. - A null'altro?

Or. - M'insegna a vivere, m'insegna un mestiere!

Bru. - Il mestiere del saltimbanco? È per questo che ti sei vestito in quel modo!

Or. - Ti proibisco di ridere! Tu sei incompetente in queste cose!

Bru. - Non ci vuol tanto a capire che questa è una vecchia coperta!

Or. - Non è vero! Questo è il vestito di Tarzan, la pelle di leone!

Bru. - E il tuo viso impiastricciato?

Or. - L'aria della foresta, le fatiche...

Bru. - Ma guardati nello specchio (*gli porge lo specchio*). Non vedi come sei ridicolo?

Or. - (*guardandosi nello specchio*) Truccatura un po' affrettata... Ciò non toglie che io domani possa diventare un autentico re della foresta (*cerca di pulirsi, ma si sporca di piú: stizzito, cerca una scappatoia*). Questi sono affari miei!

Ma tu, tu che vuoi criticare gli altri, non hai ancora risposto alla mia domanda: a te che cosa serve andare all'Oratorio? cosa impari di bello? A recitare delle *Ave Marie!*

Bru. - Imparo cose ben piú importanti che non tu al cine!

Or. - Sentiamole!

Bru. - Imparo come devo comportarmi, cosa dovrò fare anche quando sarò grande.

Or. - Cosa farai? Il sacristano?

Bru. - Imparo, ad esempio, ad amare un po' piú i miei genitori.

Or. - Forse che io non li amo?

Bru. - Già, per fare un lavoruccio in casa, hai voluto l'abbonamento al cine!

Or. - Me lo son meritato!

Bru. - Ora è presto mezzogiorno, fra poco ritorneranno i tuoi genitori e tu, invece di preparar loro il cibo ben caldo, te ne stai con la testa fra le nuvole, a scorrazzar per le foreste.

Or. - Tu esageri! Non posso dunque divertirmi?

Bru. - Divertirsi, sí, ma prima il dovere!

Or. - Ma questo mi capita solo qualche volta...

Bru. - E i compiti di scuola li hai fatti?

Or. - C'è tempo prima di domani.

Bru. - Anche ieri c'era tempo, e sei venuto a scuola senza i compiti. Questo non è amare i genitori!

Or. - (*abbassa la testa, non risponde, è quasi convinto*).

Bru. - Vedi a che serve andare sempre al cine? Si perde la testa, si pensa al mondo della luna, e non si fa quello che si deve fare. Non fare il broncio ora, non piangere. Rimediamo in quel che possiamo. Ti aiuterò anch'io. Tu accendi il fuoco, ed io apparecchio la tavola. (*Mentre si accingono a fare ciascuno il proprio lavoro, Bruno continua*). E se anche tu ti deciderai a venire con me all'Oratorio, imparerai a giocare, a lavorare a pregare, ma tutto a suo tempo. E quando i tuoi genitori ritorneranno a casa stanchi dal lavoro, saranno contenti nel sentirti raccontare i bei fatti imparati alla scuola di Catechismo, sentiranno da te la parola di Dio che essi non possono andare ad ascoltare perché sono troppo stanchi.

Or. (*Non lavora, ascolta Bruno. Prende il suo abbonamento e lo rigira fra le mani*).

Bru. - Che fai? Perché non mi aiuti?

Or. - Sono belle le tue parole! Sapessi quanto soffro a causa di quel cine! Non vedo, non penso che alle foreste, alle bestie feroci, persino durante il sonno.

Bru. - Poveretto! Deciditi a venire con me all'Oratorio e ti troverai piú contento e piú tranquillo.

Or. - Sicuro, verrò sempre con te. Voglio far contenti i miei genitori. Devo cominciare con una risoluzione (*prende l'abbonamento*). Vedi? questo sarebbe per me un grave ostacolo per seguire il tuo consiglio. Ma guarda (*lo straccia*). Ecco fatto! (*si asciuga una lagrima*).

Bru. - Bravo! Hai avuto del coraggio! Sei piú forte di Tarzan. Il Signore saprà ricompensarti di questo tuo atto eroico. Intanto incomincia a capire anche tu a che cosa può servire lo studio del Catechismo!

Monteortone (*Padova*), settembre 1940. D. GUISETTI

I PRIMI PASSI DI GESÚ

Ad una sedia l'appoggiava, e poi
s'allontanava un po'... la Madre cara...
e gli porgeva un dito. - Ed il Bambino
pur trepidante, ma con grazia rara,
moveva innanzi i suoi primi passi
e sorrideva a Lei!... Oh, che mistero!
il Creator di tutto l'universo,
Signore e Redentor del mondo intero,
su Cui riguarda il Cielo con amore
e che gli Angeli lieti avrian servito,
si rende sí piccino! ma il suo Cuore
ripieno d'un amor grande, infinito,
pensava a noi, mentre la Madre sua
per sostenerlo gli porgeva un dito!

Ma, fatti pochi passi si stancava
il piccolo Gesú; con tenerezza
la Madre allor se lo stringeva al core
lo ricopria di baci e con dolcezza
Gli sussurrava allora: « Amore mio,
vieni, riposa, dormi qui tesoro »...
E dormiva Gesú, sereno e bello,
chiudeva gli occhi e la boccuccia d'oro.
E quando si svegliava era un sorriso
il saluto alla Madre, ella godeva
perché aveva vicino il Paradiso!
E viveva cosí... continuamente
del suo Gesú... dell'unico suo amore,
dell'unico pensier de la sua mente!...

TERESA GRECO, F. di M. A.

UN ECCEZIONALE SUSSIDIO CATECHISTICO!

RUFILLO UGUCCIONI, *Per la giornata catechistica.* Dialoghi e bozzetti. 2 volumi: per filodrammatiche maschili, pag. 164. L. 5; per fil. femminili, pag. 124. L. 4. - Torino, S. E. I., 1940.

Ecco un prezioso contributo alla crociata catechistica. Con queste pubblicazioni viene offerto un ottimo materiale per le feste catechistiche. Esse appartengono alla collana *Ore festive* (recitazioni per le principali ricorrenze religiose e civili) di cui sono già pubblicati i volumetti per la festa della Madonna, per la giornata dell'Azione Cattolica, della Stampa Catt., dell'Università Catt., delle Missioni, pro Seminario. Siamo grati alla inesauribile vena di D. Uguccioni che toglie d'imbarazzo molti organizzatori di tali giornate.

Il volumetto dedicato alle filodrammatiche maschili contiene due commedie in un atto (*La sfida, Il tesoro*), un mistero medioevale in due tempi (*Il pane di pietra*) e un dialogo scenico dal Vangelo (*Ora ci vedo!*). Nell'edizione per le filodrammatiche femminili il mistero viene adattato, mentre sono originali due bozzetti (*L'ultimo esame, Dopo la gara*) e un dialogo evangelico (*Il sepolcro vuoto*).

D. Uguccioni narratore e drammaturgo è troppo noto in Italia, perché qui sia necessario mettere in rilievo la facilità della sua penna feconda, la grazia del suo stile, l'attrattiva scenica delle sue composizioni, anche quando la trama è semplice. Piuttosto sentiamo l'A. stesso che ci espone il criterio da cui fu guidato in questo lavoro: *Un pensiero che costituisca non lo spunto occasionale, ma il tema centrale della giornata, è il pilastro che regge il breve trattenimento scenico. Vi è il numero elaborato per elementi filodrammatici adulti e già padroni del palcoscenico, i quali devono piú degli altri sentire il dovere e la soddisfazione di dedicare una volta tanto a una causa cosí nobile e santa il tesoro della loro abilità artistica. Vi è il numero preparato per gli astri o le stelle di minore grandezza, e vi è anche un angolo di palestra per i piccini... E tra la risata e la musica, attraverso la eloquenza della scena, il pensiero dominante della giornata scenderà ancora nella mente e nei cuori, a degna conclusione della festa catechistica!*

Tutti gli organizzatori di feste catechistiche dovranno considerare queste pubblicazioni come assolutamente indispensabili!

Bollettino demografico della città di Torino (Novembre 1940-XIX)

Nati morti 19; Nati vivi 751; morti 778; differenza dei nati vivi sui morti —27

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1941-XIX — Tipo-litografia della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA PER LA PRIMA CLASSE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori L. 2,50
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato . . . . . L. 4 —

Sono i due primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S.E.I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

Novità

SAC. PIETRO RICALDONE

ORATORIO FESTIVO, CATECHISMO FORMAZIONE RELIGIOSA

Pag. X-270 . . . . . L. 12 —

La data memoranda del primo centenario dell'Opera Salesiana s'avvicina ed è quindi giusto che questa pubblicazione rechi quel contributo di notizie che, spesso inedite, daranno a tutti la visione quasi panoramica del programma vagheggiato e concretato da S. G. Bosco.

Il libro si presenta con una lettera dell'Em.mo Card. Fossati e, nella sua indovinata suddivisione, tratta argomenti vasti e d'attualità, rendendoli comprensibili e praticabili. La pedagogia, l'apostolato, la biografia di Don Bosco vi trovano un esame che rivela molta obiettività e prima di tutto il desiderio d'estendere i benefici risultati d'un metodo ad analoghe iniziative. Pagine insomma scritte col cuore, con grande competenza, fresche, ricche d'aneddoti ignorati, quanto mai indicate per rammentare l'augurale 8 dic. 1841, data di fondazione d'un complesso d'iniziative di bene, dalla Provvidenza volute per la salvezza specialmente della gioventú povera ed abbandonata.

ITALO MARIA SACCO

ORIENTAMENTI CORPORATIVI NEL MONDO

Pag. 260 . . . . . L. 10 —

Occorre rammentare la sociologia dei Pontefici Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI per far rilevare l'importanza di questo volume?

Una evoluzione generale sposta tanto i confini statali quanto le ideologie e i metodi di governo. Quasi tutti gli studiosi affermano che il trionfo sarà del Corporativismo. Giova ricordare, specie nei corsi superiori di religione, le finalità additate dalla sociologia della Chiesa.

Il Sacco, specializzato nell'analisi dei piú attuali problemi sociali e cattolico praticante, può insegnare molte cose.